Col Duce e per il Duce

IL POPOLO DEL FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

DOMENICA 5 Novembre 1933 - (A. XII) - N. 303 - Anno 71 - Udine

PREZZI D'ABBONAMENTO: Italia e Colonie: Anno L. 52; Semestre L. 27; Trimestre L. 14; Estero L. 120; Numero separato Cent. 20; Arretrato 40 - Gli abbonamenti si ricevono ai nostri uffici Direz. Redaz. Amm. Via di Prampero 10 - Tel.: Dir. 1.15; Red. 860; Amm. 8.90 - C.C.P.

IL POPOLO DEL FRIULI DEL LUNEDÌ *Settimanale Politico - Sportivo*
QUADERNI DEL POPOLO DEL FRIULI *Pubblicazione illustrata*

PREZZI DELLE INSERZIONI: Per ogni mm. di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi commerciali L. 1.50; Finanziari, Legali, Assemblee, Diffide, Consorzi, Aste, Comunicati ecc. L. 2 - Necrologie L. 2; Corpo del giornale L. 2.50 (Tassa governativa in più); Ufficio Pubblicità Udine, Via Prefettura 5, tel. 3.69 - Milano, Via Vivaio 10 tel. 70.889.

L'austera celebrazione della Vittoria nella luce di Roma fascista

Il Duce ai riti dell'Urbe

ROMA, 4

Un trionfo di bandiere, ornanti tutte le strade dell'Urbe, ha salutato stamane l'annuale della Vittoria. Particolarmente suggestivo è lo spettacolo che si offre per tutta la lunghezza di via Nazionale, fra la basilica di Santa Maria degli Angeli ed il monumento a Vittorio Emanuele. Pennoni tricolori fiancheggiano la via, addobbi, drappi, festoni allietano le finestre ed i balconi delle case. Una folla mattiniera, straordinariamente numerosa, anima le arterie principali della città, addensandosi sopratutto in piazza delle terme, davanti alla Mostra della Rivoluzione fascista ed in piazza Venezia, ove il Vittoriano è stato fin dalle prime ore mèta di un pellegrinaggio di popolo. La tomba del Milite Ignoto, vigilata da una guardia d'onore, risplende in alto tra le corone e i fiori che i cittadini hanno sparso sui gradini del monumento ove sono state recate grandi corone del Governatore e dal Direttorio del Partito, del Senato e della Camera.

Alle 9.30, mentre la musica intuona la Marcia Reale e la folla applaude giunge S. A. R. il Duca di Bergamo. Salita la scalinata il Principe sosta un minuto in devoto raccoglimento dinanzi alla tomba, presso cui due corazzieri depongono una grande corona con nastri azzurri recanti la sigla e la corona reale. Quando il Principe lascia il Vittoriano la folla lo applaude calorosamente.

La cerimonia religiosa in S. M. degli Angeli

A cura del Capo del Governo, stamane è stata celebrata nella basilica di S. Maria degli Angeli, alle Terme, una Messa solenne pel 15.o anniversario della Vittoria.

« cornu epistolae » erano le poltrone per le rappresentanze delle Forze armate e per le autorità civili e militari. Presso la tomba del Duca della Vittoria, maresciallo Diaz, prestavano servizio d'onore Carabinieri e Corazzieri. Sulla tomba erano state deposte una grande corona di alloro con bacche dorate: « Il Governo fascista al Maresciallo Diaz », la corona dei combattenti, quella del Direttorio nazionale del P. N. F., e quella del R. Esercito.

Presso l'altare maggiore, dove la Messa solenne è stata celebrata dall'ordinario militare Arc. Bartolomasi, prestavano servizio d'onore quattro Corazzieri in alta uniforme; le guardie del Re erano schierate anche presso le pareti laterali dell'abside.

Alla cerimonia sono intervenuti il Collare dell'Annunziata Marchese Imperiali, Ministri, i Sottosegretari di Stato, le rappresentanze del Senato e della Camera, le gerarchie del Partito, le alte cariche dello Stato, gli accademici d'Italia, il Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, il gruppo Medaglie d'oro, i rappresentanti delle associazioni e delle Opere nazionali dei Mutilati e dei Combattenti. I rappresentanti delle associazioni nazionali delle famiglie dei Caduti in guerra e delle famiglie dei Caduti fascisti.

Alle ore 10 entrano nella basilica S. A. R. il Duca di Bergamo, accompagnato da S. E. il Capo del Governo che indossa l'uniforme di Comandante generale della Milizia. Seguono i quadrumviri De Bono e Balbo, il Presidente della Camera S. E. Giuriati ed i Ministri tutti in uniforme. Il Senato è rappresentato dal Questore Sen. Brusati.

Subito si inizia il sacro rito, durante il quale i cantanti eseguono scelta musica classica, con accompagnamento di archi. Dopo la Messa, Mons. Bartolomasi intona il « Te Deum », recitando poi l'« Oremus pro Rege nostro ». Terminata la cerimonia, il Duca di Bergamo e S.E. Mussolini, seguiti dai membri del Governo, si recano a rendere omaggio alla tomba del Maresciallo Diaz. Presso il Duce è il Comandante dell'Esercito finlandese. Quindi il Duca di Bergamo lascia il tempio, ossequiato dal Duce; poco dopo S.E. il Capo del Governo, seguito dai Ministri, lascia anch'egli la basilica, fatto segno a continue manifestazioni da parte della popolazione.

Ai cappellani militari

Uscendo all'aperto si odono le vibrazioni vaste e rombanti delle salve di cannone. Poco dopo un breve corteo di automobili percorre velocemente via Nazionale. Su una di esse è il Capo del Governo. La folla sui marciapiedi intravvede dietro i vetri della macchina il suo profilo e saluta romanamente, applaude, inneggia dando luogo a una fervida manifestazione che si rinnova con maggior forza quando Mussolini seguito dalle alte cariche dello Stato e dalle alte gerarchie del Partito, scende in Via Magnanapoli per inaugurare la cripta monumentale destinata ai Cappellani militari e dedicata a tutti i Caduti nella Chiesa di Santa Caterina da Siena presso la torre delle Milizie. La chiesa che dal gennaio 1930 è sede dell'Ordinario militare per l'Italia è severamente addobbata. Nell'interno della chiesa sono schierati i cappellani nell'austero abito talare vivificati dai segni rilucenti del grado e dalle medaglie di guerra, da cui spiccano numerosi i segni al valore. Tra i molti sacerdoti è notata qualche fluente barba candida di cappuccino che ha la tonaca segnata dall'azzurro distintivo del valore.

Compiuta la pia cerimonia il Duce esce ed è subito accolto dall'impeto acclamante della popolazione che si è raccolta e si affolla dai baluardi della villa Aldobrandini fino all'ombra della torre delle Milizie. Altra folla si assiepa dagli sbocchi di Via Nazionale e di Via XXIV Maggio ma la strada è tenuta sgombra da un perfetto servizio d'ordine e il Duce, salito in macchina, può allontanarsi rispondendo con l'energico e caratteristico gesto del saluto romano alle ripetute grida di entusiasmo e di fede.

L'omaggio al Milite Ignoto recato dal Duce

Mentre si svolgeva la cerimonia religiosa a S. Maria degli Angeli una folla sempre più folta si andava riunendo nelle adiacenze di Piazza Venezia. La piazza, inquadrata severamente entro l'allineamento delle truppe, rappresentanti tutte le forze armate del Presidio, dominata dalla mole del Vittoriano, sulla cui scalea si fronteggiano due densissime file di ufficiali delle forze armate, presenta uno spettacolo meraviglioso.

Alle 10.50 squilli di attenti risuonano nella piazza per annunziare l'arrivo del corteo di automobili che recano al Vittoriano il Duce e tutte le autorità che hanno assistito alla messa a S. Maria degli Angeli.

Il Duce discende, fiancheggiato due Quadrumviri, S. E. il gen. De Bono e S. E. il Maresciallo Balbo, e seguito dai rappresentanti della Camera e del Senato, dai Ministri, dai Sottosegretari di Stato, dal rappresentante del Partito e dalle alte cariche dello Stato, sale la scalea del Vittoriano, preceduto da quattro carabinieri in alta uniforme che recano la corona offerta dal Governo al Milite Ignoto. Il Duce si ferma dinanzi alla tomba, saluta romanamente, poi si inginocchia rimanendo un minuto in devoto raccoglimento. L'atto di omaggio del Duce è compiuto anche da tutte le personalità al suo seguito. La musica suona la «Canzone del Piave». Compiuto il rito il Capo del Governo ridiscende nella piazza e, mentre si elevano le più vive acclamazioni a lui dirette, lascia il luogo della cerimonia.

Subito dopo gli alfieri dei singoli reparti d'onore sulla piazza escono dalle file e recano i labari dei vari reggimenti sull'altare della Patria per rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

L'imponente corteo

E' la volta del grande corteo delle associazioni e occorre far posto all'imponente massa che si è raccolta a Piazza del Popolo e che già si avvicina. Lungo il Corso Umberto la folla è enorme. Le rappresentanze combattentistiche militari e patriottiche sfilano fra due fitte ali di popolo plaudente. L'inquadramento del corteo si è svolto in modo esemplare. Una massa di parecchie migliaia di persone è stata adunata e disposta in colonna in pochissimo tempo ed ha sfilato nel massimo ordine lungo le strade sul cui marciapiedi la folla si accalca in modo impressionante. Roma ha visto ancora uno spettacolo grandioso che può farla giustamente inorgoglire. Preceduto dai metropolitani a cavallo e da un drappello di vigili al fuoco il corteo ricco di centinaia di vessilli sfila per oltre un'ora.

Ne fanno parte i gruppi rionali del Fascio di Roma, le rappresentanze delle associazioni militari e le organizzazioni sindacali e dopolavoristiche. Dopo i gruppi fascisti vengono i gruppi gloriosi delle medaglie d'oro e dei grandi invalidi cui la folla tributa durante tutto il percorso le massime manifestazioni di riconoscenza. Seguono i garibaldini nella loro bella camicia rossa, le rappresentanze del Nastro Azzurro, dei Volontari di guerra, degli arditi, degli azzurri di Dalmazia, delle associazioni degli alpini, dei granatieri, dei carabinieri in congedo, dell'arma di artiglieria, del genio e dei bersaglieri. Chiudono il corteo le rappresentanze dei Sindacati e del Dopolavoro. L'arrivo della lunghissima colonna in Piazza Venezia è accolto dalla folla con applausi che si rinnovano all'apparire di ogni vessillo. Ogni gruppo, preceduto dalla musica, fa il suo ingresso nella piazza al suono suggestivo della Canzone del Piave.

Intanto dalle gradinate del Vittoriano, ove sono schierati i balilla e le piccole italiane, si levano i canti della Patria, suscitando un'imponente manifestazione.

Ma l'ansia maggiore della folla è nell'attesa di vedere il Duce a quel balcone centrale di Palazzo Venezia sotto il quale, nella gioia e nell'entusiasmo di manifestazioni incomparabilmente grandiose, moltitudini immense, affluite da ogni parte d'Italia, hanno portato al Capo della Rivoluzione l'espressione vibrante della loro fede. Oggi sono ancora una volta i combattenti e le Camicie nere di Roma che in questo giorno solenne, cui il Fascismo ha restituito tutta la sua gloriosa luminosità, desiderano acclamare il Duce e testimoniargli la loro gratitudine e la loro fierezza di essere ora e sempre ai suoi ordini.

Il grido: Duce, Duce si diffonde potentemente da fila a fila, risuona come un solo urlo su tutta la piazza, echeggia lontano fin dove si scorge ondeggiare l'ultima linea della folla. Poi un agitarsi festoso di vessilli, il suono delle musiche e squilli di attenti, un clamore più vasto ed immenso salutano il Duce, apparso al balcone presso la grande bandiera tricolore.

Il Duce risponde alla dimostrazione della massa adunata, salutando romanamente, e percorre con lo sguardo tutta la gigantesca marea di popolo, dominata dal balcone. Ma di nuovo la dimostrazione si solleva fino a lui con impeto ancor più formidabile, di nuovo l'invocazione «Duce! Duce!» lo richiama con appassionato fervore. E il Capo del Governo torna ad affacciarsi, fra un prorompere di applausi scroscianti, fra un vasto clamore di musiche e di voci intonanti «Giovinezza». La dimostrazione continua intensissima per parecchi minuti anche dopo che le invetriate del balcone sono state chiuse.

Quindi la folla sgombra lentamente la piazza, al canto degli inni della Rivoluzione.

Promozioni di ufficiali delle varie categorie

ROMA, 4.

Una dispensa del Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, pubblicata nella ricorrenza dell'anniversario della Vittoria, reca nomi e promozioni nei gradi di ufficiale delle diverse categorie.

Per le categorie del servizio permanente effettivo, riassunti e della aspettativa per riduzioni di quadri, si hanno complessivamente una sessantina di promozioni. Per le categorie in congedo (complemento, riserva e ruolo speciale) si hanno complessivamente oltre 3600 promozioni nei gradi di subalterno.

Promozioni negli alti gradi dell'Aereonautica

ROMA, 4

Il Bollettino ufficiale del Ministero dell'Aeronautica pubblica le seguenti promozioni: *Valle* generale di divisione, è promosso a scelta assoluta al grado di generale di squadra; *Bosio, Pellegrini e Liotta*, gen.li di brigata, sono promossi a scelta assoluta al grado di generale di divisione.

Il monumento al Marinaio d'Italia inaugurato a Brindisi dal Sovrano

BRINDISI, 4

Con grande solennità è stato oggi inaugurato da S. M. il Re, il monumento al Marinaio italiano eretto nel porto di Brindisi per volere del Duce e realizzato dalla Lega Navale Italiana a glorificazione della «Grande silenziosa».

Per la celebrazione del rito marinaro la città è brulicante di folla venuta da ogni parte per stringersi attorno alla Maestà del Re e ai Principi Sabaudi e testimoniare la riconoscenza della Nazione resa ai prodi Caduti combattendo sul mare.

Le autorità

Sono qui convenuti per partecipare alla cerimonia le LL. AA. il Principe Umberto, il Duca d'Aosta, il Duca di Spoleto, il Duca di Genova e il Duca di Ancona, le LL. EE. il Duca del Mare, il grande ammiraglio Paolo Thaon di Revel in rappresentanza di S. E. il Capo del Governo, il vice presidente del Senato on. d'Amelio, il vicepresidente della Camera on. Bodrero, l'Ammiraglio Sirianni ed il conte Costanzo Ciano di Cortellazzo in rappresentanza del Governo fascista, l'on. di Crollalanza Ministro dei LL. PP., il generale Baistrocchi Sottosegretario di Stato alla Guerra, l'on. Riccardi Sottosegretario all'Aeronautica, il Maresciallo d'Italia Pecori Giraldi, l'on. Starace Segretario del P.N.F. e le più alte autorità politiche, civili e militari della Nazione.

Sono presenti anche gli addetti militare di Francia, d'Inghilterra Russia e Giappone.

Fra la selva delle bandiere, dei labari e dei gagliardetti di tutte le organizzazioni del Partito, attorno i quali è radunata la nuova generazione dell'Italia fascista, è una massa strabocchevole di popolo esultante, che lancia ripetutamente il suo grido devoto alla Maestà del Re, al Duce e alla Marina. Mentre si attende con ansia l'arrivo del Re combattente fra il suono delle musiche militari, le Camicie nere e il Popolo intrecciano i canti della guerra e della Rivoluzione. Nel porto interno sono ancorate le unità della seconda squadra navale al comando dell'Ammiraglio Lodolo e quella della **Divisione** speciale al comando di S. A. R. il Duca di Genova.

Arriva il Re

Il Sovrano giunge alle ore 10,30 accolto da una vibratissima acclamazione della folla. Sua Maestà sale alla tribuna d'onore eretta nel piazzale antistante al monumento. La cerimonia inaugurale è preceduta da nove rintocchi della campana della R. Nave «Benedetto Brin» e dalle salve di ventun colpi di cannone. Fa seguito la benedizione del monumento impartita da monsignor Giordano.

Dopo brevi parole pronunziate dal Podestà di Brindisi, S.E. Starace, nell'offrire l'opera glorificatrice al Ministro della Marina, pronuncia il seguente discorso:

Il discorso di S. E. Starace

«SIRE, nel maggio del 1915, in un'ora solenne del nostro destino nazionale, all'Esercito e all'Armata d'Italia Voi rivolgeste la vostra ferma, serena profetica parola: «Seguendo l'esempio del mio grande avo, assumo oggi il comando supremo delle forze di terra e di mare, con sicura fede nella Vittoria che il Vostro valore, la Vostra abnegazione, la Vostra disciplina sapranno conseguire». Divampò la guerra sui confini sacri, sui mari e nei cieli. Voi per quattro anni foste il Re della nostra santa, asprissima guerra. La Vittoria arrise al valore. Il Comando Supremo, nell'epico Bollettino del novembre, annunciò ai popoli combattenti: «I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo, risalgono in disordine e senza speranza le valli, che avevano disceso con orgogliosa sicurezza».

Il giorno innanzi la Marina aveva ricollegato all'Italia Trieste, Zara, Pola, e otto giorni dopo il Comandante in capo delle forze navali mobilitate lanciò da Brindisi, per le nostre terre e per i nostri mari, il Bollettino della Vittoria navale: «Come più non esiste l'esercito, così la flotta imperiale non esiste più». Ma il messaggio diceva ancora: «Tutti gli italiani conoscono i nomi dei singoli eroi e delle vittorie fulminee. Ma non a tutti è nota la opera silenziosa, aspra, generosa compiuta in ogni evento in ogni fortuna, quando solamente un'assoluta dedizione al dovere poteva superare l'imparità delle condizioni e la durezza degli ostacoli. Sappia oggi la Patria di quanti sforzi ed eroismi ignoti è fatta questa sua immensa gloria».

A me, bersagliere della III Armata, era toccata la ventura di combattere sul basso Piave coi marinai che, in cruenti assalti concorsero ad arrestare l'avanzata nemica sul suolo già vulnerato della Patria. Conoscevo già quale contributo potente la Marina italiana avesse dato alla Vittoria comune; ma potevo conoscere così dappresso anche di quanti sforzi ed eroismi ignoti era fatta questa sua immensa gloria.

Alle generazioni che verranno, il monumento testimonierà con quanta consapevolezza l'Italia fascista abbia sentito l'immenso orgoglio del sacrificio eroico, compiuto con silenziosa abnegazione dai suoi soldati del mare e quale certezza essa abbia tratto dalla luce del loro esempio. Il «sacrario» del monumento sarà il tempio delle nostre glorie marinare.

In esso splendono, incisi a lettere d'oro, i nomi dei marinai d'Italia che, dal 1860, sul mare e sui continenti, nelle guerre combattute contro lo straniero e per la Rivoluzione delle Camicie nere hanno trovato morte gloriosa, nel l'adempimento del loro dovere. E noi, veterani e giovani, guarderemo al monumento come al timone di una poderosa nave ideale, che, spiegate al vento le bandiere di tutte le glorie, è pronta a salpare per le fortune e le vittorie della Patria.

Vivi applausi accolgono le parole del Segretario del Partito.

Prende quindi la parola S. E. il Ministro della Marina Ammiraglio Sirianni.

Parla S. E. Sirianni

Maestà, novanta anni or sono, quando solamente la speranza e il sogno potevano alleviare il doloroso senso delle miserie e di una patria lacerata ed infranta, il cui nome altro non era che suono armonioso ad invocazione, un'anima travagliata e pensosa, superando l'avversità dei tempi e l'oscurità incombente, intravvedeva in tutto il fulgore la lontana aurora, dando forma e sostanza di pensiero alla appassionata e luminosa visione. «Io mi rappresento — scriveva Gioberti nel «Primato degli italiani» — la festa e la meraviglia del mare, quando una flotta italiana solcherà di nuovo le onde mediterranee e i mobili campi del Pelago, usurpati da tanti secoli, torneranno sotto l'imperio di quel la forte e generosa schiatta che ne tolse e loro diede il suo nome. Veggo in questa futura Italia risorgente fissi gli occhi di Europa e del mondo; veggo le altre nazioni prima attonite e poi ligie e devote ricevere da Lei per un moto spontaneo i principi del vero, la forma del bello, l'esempio e la norma del bene opera e del sentire altamente.

La superba profetica visione apparve certo, nei lontani giorni, volo di infiammata fantasia, grido esasperato senza eco di un ardente cuore, ma oggi la validata vittoria attraverso un secolo denso di storia, testimone di ardue vicende e di lotte cruente, si manifesta in tutta la sua luce in questa nuova Era come non mai, intorno alla Maestà del Re con tutte le forze della Nazione. I sepolcri, l'urne dei forti, la santità del sangue per la Patria versato, più non sono tema di carmi o lirico volo di poeti, ma suscitano fremiti di rinnovate coscienze, forze invincibili per la storia futura.

Il Ministro della Marina parla quindi del monumento al Marinaio d'Italia e del suo significato.

E prosegue: Questo giorno, per la presenza della Maestà del Re, con a fianco l'illustre Capo che tenacemente guidò la Marina in guerra e il marinaio intrepido che qui esprime ed interpreta l'anima dei camerati della Marina da traffico, rimarrà memorabile. E tutti quelli che sul mare operarono, dalle più alte gerarchie al marinaio qui convenuto al fraterno richiamo dai più lontani lidi, sentiranno la profonda poesia di quest'Era, cui un Capo ha dato il suo nome e nella quale si onorano e si esaltano le idealità e nobilmente si glorificano i generosi, che sino al sacrificio hanno compiuto il loro dovere. Si ispirino, i giovani marinai ed i marinai delle generazioni che verranno, al passato per superarlo, e sia per loro inno perenne, il canto appassionato del poeta del mare: «Marinai, Marinai sopra le navi — e dentro le trincee, a bordo e a terra — in ogni rischio e con ogni arme bravi — fatto dalla tempesta per la guerra — nel silenzio mirabili e nel grido — infaticati sempre, a bordo e a terra».

Nuove acclamazioni salgono dalla immensa folla presente alla cerimonia che non hanno termine che quando viene cantato l'inno di apoteosi al Marinaio, eseguito da marinai e da iscritti all'O. N. B. e al Dopolavoro, sotto la direzione dello stesso autore. Il Sovrano e le autorità si allontanano quindi tra rinnovati applausi.

La grande sfilata davanti al Sovrano

Ha avuto luogo alle ore 15 l'imponente sfilata, dinanzi al Sovrano, delle rappresentanze delle Forze Armate e delle associazioni e organizzazioni nazionali e provinciali qui convenute per la inaugurazione del monumento al Marinaio. S. M. il Re accompagnato con entusiasmo e calorosi applausi da innumerevole folla, ha preso posto in una tribuna prospiciente piazza della Vittoria, seguito dai Principi e dalle autorità; ai lati della tribuna si sono schierate le famiglie dei Caduti.

Il corteo, formato da oltre ottomila uomini con vessilli e musiche militari, preceduto dal labaro della Lega navale, si è mosso da via della Marina. La sfilata si è svolta tra continue vibranti ovazioni al Sovrano. Terminato lo sfilamento, il Re, ossequiato dalle autorità, ha lasciato la città recandosi alla stazione centrale donde è partito fra rinnovate acclamazioni.

Il rapporto della "Lega Navale"

BRINDISI, 4

Alle 16 il Segretario del Partito ha tenuto rapporto a bordo della «Stella d'Italia» ai dirigenti provinciali della Lega navale. Il rapporto si è chiuso con un'entusiastica manifestazione al Duce.

La Marina francese a quella italiana

ROMA, 4

Il Ministro della Marina francese, S. E. Sarraut, ha inviato al Ministro della Marina il seguente telegramma:

«Ministro Marina, Roma. - Nel giorno in cui si inaugura a Brindisi il monumento commemorativo dell'eroico sacrificio dei marinai italiani caduti in guerra, prego V. E. di accogliere l'espressione dei sentimenti di stima e di cameratismo che la Marina francese rivolge alla Marina italiana nel ricordo della loro fraternità di armi - ALBERTO SARRAUT».

Il Ministro della Marina ha così risposto:

«S. E. Sarraut, Ministro della Marina, Parigi - Raccolti ad onorare la memoria dei marinai caduti per la Patria, il delicato pensiero dei camerati francesi tocca profondamente i nostri cuori, ravvivando il ricordo di giorni trascorsi in fraternità d'armi. - SIRIANNI».

La nomina di altri otto senatori

scelti fra le alte cariche delle Forze Armate

ROMA, 4.

S. M. il Re, su proposta del Capo del Governo, ha nominato i seguenti Senatori, scelti fra le alte cariche dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica:

Etna cav. di gr. cr. Donato, Generale di Corpo d'Armata; Ghersi cav. di gr. cr. Giovanbattista, Generale di Corpo d'Armata; Scipione cav. di gr. cr. Scipione, Generale di Corpo d'Armata; Conz cav. di gr. cr. Angelo Ugo, Ammiraglio di squadra designato d'Armata; Ducci cav. di gr. cr. Gino, Ammiraglio di squadra designato d'Armata; Burzagli cav. di gr. cr. Ernesto, Ammiraglio di squadra; Foschini cav. di gr. cr. Antonio, Ammiraglio di squadra; Piccio gr. uff. Pierruggero, Generale di squadra aerea.

L'Ammiraglio di squadra Antonio Foschini è nato a UDINE il 22 febbraio 1872. Durante la lunga carriera coprì uffici e tenne comandi importanti sia in pace che in guerra, e gli furono affidate missioni sommamente ardue e delicate in ogni più diverso campo.

Un discorso di Delcroix a una folla di 35 mila romagnoli

FORLI', 4.

Ottomila mutilati dell'Emilia, Romagna, Marche, sono convenuti a Forlì per la celebrazione della Vittoria e la inaugurazione della Casa del Mutilato, dedicata a Fulcieri Paolucci de Calboli.

Il Vescovo di Forlì ha benedetto la Casa alla presenza del Prefetto, del Segretario federale, Autorità, senatori, deputati, dell'on. Baccarini e del colonnello Gervasi. La famiglia Paolucci era rappresentata dalla sorella dell'eroe e dal marchese Giacomo. L'on. Delcroix, inaugurata la Casa, si è recato in piazza Saffi, dove, davanti a 35.000 persone, ha pronunciato un discorso che ha suscitato frequenti dimostrazioni di entusiasmo all'Esercito, al Duce e al Fascismo. E' seguita la lettura del Bollettino della Vittoria fra nuove acclamazioni.

Nel pomeriggio l'on. Delcroix ha inaugurato il busto alla memoria di Raniero Paolucci, padre dell'E-roe, al Pantheon del cimitero cittadino. [illegible]

L'81° Regg. Fanteria di guardia alla Mostra della Rivoluzione

ROMA, 4

Stamane alle 9, un reparto di ex combattenti in camicia nera e decorazioni ha dato il cambio al reparto della Milizia di guardia alla Mostra della Rivoluzione. Oggi la guardia è stata assunta da un reparto dell'81. Regg. Fanteria.

Ai due simbolici ed altamente significativi cambi di guardia ha assistito una folla numerosissima che ha lungamente applaudito.

Come gli alleati in guerra

cercarono di sabotare la nostra vittoria

ROMA, 4 (per telefono)

Profonda impressione sono destinate a produrre le rivelazioni che il generale Baldini fa sul «Giornale d'Italia», in un lucido e interessante articolo che, mette in luce i sabotaggi stranieri verso l'Italia, proprio nell'ora in cui più tremenda infuriava la battaglia di Vittorio Veneto.

Dopo aver rievocato le fasi della grande battaglia, lo scrittore rileva che, proprio nel momento in cui si delineava travolgente la vittoria, il Capo di una Missione alleata, accreditata presso il supremo Comando italiano, senza troppo preoccuparsi dei limiti assegnati alle sue funzioni, tentava di ottenere dal nostro Generalissimo che le operazioni fossero sospese, giudicando egli superfluo perseguire più completi risultati. Più semplicemente, chiedeva che si sospendesse il corso della vittoria nella sua fase culminante, e proprio quando la guerra di movimento riacquistava tutte le sue possibilità e tutto il suo imperio.

Diaz respinse i suggerimenti dell'incauto consigliere con una energia che non ammetteva ritorni, ma intanto la censura francese ordinava il veto a quanto si riferiva al successo italiano ed alle trattative di armistizio in corso con l'Austria a Villa Giusti, e persino si proibirono le traduzioni delle informazioni dei giornali inglesi e americani sull'argomento.

A questo punto lasciamo la parola allo scrittore:

«Il Presidente del Consiglio, Orlando, era allora a Parigi per tenersi in contatto diretto coi supremi consessi militari e politici della coalizione. Si telegrafava, mentre le azioni erano tuttora in corso e si delineava una più grande e decisiva vittoria, che, in vista dell'estrema importanza del successo, le clausole dell'armistizio in precedenza adottate a Roma, in sede ipotetica, potessero essere inasprite con una severa clausola di estrema utilità per la coalizione, che imponesse all'Austria di consentire il libero transito, attraverso il territorio della duplice Monarchia, di truppe italiane ed alleate per eventuali operazioni contro i nemici dell'Intesa.

La proposta italiana venne accolta a Versailles, e la clausola relativa venne inclusa tra gli articoli dell'armistizio, colà redatto.

Ma ogni traccia della priorità dell'idea italiana fu fatta scomparire, e allora il Generalissimo telegrafò al Capo del Governo: *«Poichè sono in atto tentativi di svalutare i risultati della nostra vittoria, riterrei di alto interesse che l'Italia proclamasse ufficialmente, in un bollettino, senza chiedere alcun consenso... ciò poteva valere a stabilire la cronologia dei fatti».*

E poco dopo ricordava: *«E' della massima importanza ed urgenza che V. E. dichiari costì quanto le ho comunicato nel precedente telegramma, e ciò allo scopo di mettere in luce che l'Esercito italiano, conscio del proprio dovere, agisce di propria iniziativa e nell'interesse generale dell'Intesa, e non ha seguito i suggerimenti o sollecitazioni degli alleati».*

Intanto, a questo primo atto di sabotaggio occidentale, un altro si frapponeva, proveniente dall'oriente.

A questo proposito il generale Baldini ricorda l'improvvisa agitazione dei mestatori al servizio del panserbismo e le singolari promesse fatte a costoro dal filosofo Wilson, il quale, nientemeno, aveva annunciato l'invio di navi americane o alleate a Trieste, Fiume, Pola «con esclusione dei Paesi che avessero diretti interessi in Istria», *ossia con esclusione delle navi italiane.*

Ma, ancora una volta, in tale pericoloso frangente Diaz rianimò, con italica fierezza, le ansie dei nostri combattenti vittoriosi, ed ai richiami ufficiali circa l'osservanza del protocollo rispose a Orlando: «Manderò i soccorsi a nome dell'Intesa, ma ordinerò al generale inviato a Trieste che, giungendo colà, innalzi la bandiera italiana e agisca in nome dell'Italia».

Segnalazione

Questo libro di Renzo Bertoni, edito dal Signorelli di Roma, ha un titolo che sembra a prima vista eccezionalmente paradossale: «Il trionfo del Fascismo nell'U.R.S.S.». Il lettore sgrana gli occhi. Il Fascismo trionfa in Russia? Ma il Fascismo non è il grande irreducibile nemico del bolscevismo e il bolscevismo non ha inciso sulle sue bandiere di battaglia lo sterminio del Fascismo? Quale razza di pasticcio equivoco ci ha cucinato Renzo Bertoni? Prima di rispondere a questa domanda, presentiamo l'autore. Renzo Bertoni dev'essere molto giovane, poichè è nel 1931 ch'egli si è laureato alla Università di Roma nella Facoltà di Scienze sociali e politiche, svolgendo una tesi che doveva in certo qual modo preludere al libro, una tesi su «Bolscevismo e Fascismo». Dopo, il Bertoni è andato sul posto, cioè in Russia, a vedere come stanno effettivamente le cose e vi è rimasto un periodo di tempo sufficientemente lungo: un anno. Per quanto concerne la situazione e cioè i risultati negativi del piano quinquennale, le condizioni di estrema miseria del popolo russo, il cerchio infrangibile di ferro rappresentato dalla G.P.U., il libro del Bertoni conferma l'altro del Ciocca che fu a suo tempo qui segnalato. Ora la tesi che il fascista Renzo Bertoni presenta e sviluppa è questa: che per uscire dalla tragica situazione in cui si sono cacciati, i capi del bolscevismo russo, devono rettificare il tiro, abbandonare Marx, applicare i principii del Fascismo e guardare a Roma. Ecco spiegato il titolo del libro: il Bertoni, compiuto l'esame della situazione, anticipa la conclusione e cioè che caduto il Bolscevismo, sarà il Fascismo quello che salverà la Russia riportandola alla ragione e al benessere senza tornare al passato.

Vi è una logica in questa affermazione.

Difatti il Fascismo supera liberalismo e socialismo ed è una vivente realtà italiana, giunta all'anno XII.

(Da «Popolo d'Italia»).

I segni della ripresa industriale italiana

Aumento dell'occupazione operaia e della produzione

ROMA, 4

Le condizioni dell'occupazione operaia e della produzione industriale, quali risultano dalle rilevazioni che vengono compiute a mezzo degli organi dipendenti dal Ministero delle Corporazioni (ufficio di collocamento ed ispettorati corporativi) dimostrano che la nostra produzione industriale non soltanto resiste tenacemente alle difficoltà della crisi economica, ma da vari mesi ha assunto anche, nel suo complesso, un ritmo abbastanza regolare e sensibilmente superiore a quello che si riscontrava negli anni scorsi.

Per quanto poi riguarda l'occupazione operaia, infatti, gli operai occupati nei 6501 stabilimenti censiti per 24 rami di industria, alla fine del settembre scorso, erano 694.818 in confronto ai 666 mila 437 occupati alla fine del settembre 1932. Per quanto riguarda il ritmo dell'occupazione, gli operai lavoranti con orario superiore al normale, che erano nel settembre 1932 l'8 per cento del totale, sono al settembre u. s. l'8.76 per cento mentre la percentuale di operai sottoposti a riduzione di orari è discesa alle due date su accennate dal 27.2 per cento al 19.1 per cento.

Anche la disoccupazione segna un indubbio miglioramento, perchè di fronte ai 907.463 disoccupati del settembre 1933 si avevano al settembre 1932 949.408 disoccupati.

Anche i dati della produzione segnano un aumento nella quasi generalità dell'industria, la cui produttività viene rilevata dagli ispettori corporativi. Infatti, considerando le differenze tra la produzione nei primi nove mesi del 1932 e quella dei primi 9 mesi del '33, si osserva che, di fronte ad una diminuzione lievissima, minore cioè all'1 per cento nella produzione della pasta di legno e delle paste alimentari, tutte le altre produzioni segnano un aumento notevole: per l'industria dei perfosfati 57,7 per cento, in quella della seta naturale tratta 33.7 per cento, in quella dell'acciaio 26.4 per cento, in quella dei laminati del 23.5 per cento, in quella del rayon 16.1 per cento.

Se aggiungiamo inoltre a questi dati quelli della produzione di energia elettrica, che nei primi nove mesi del 1933 è stata di kwh 7.224.553.000 superando del 9.4 per cento quella del corrispondente periodo 1932 (kwh 6.606.247.000), il ritmo dell'attività produttiva e la conseguente occupazione operaia possono considerarsi abbastanza soddisfacenti. E' opportuno far presente però, che questi dati sono dovuti quasi esclusivamente al migliorato andamento del mercato interno, verso il quale si orienta ormai di preferenza la produzione industriale italiana.

Missione militare finlandese giunta a Roma

ROMA, 4.

Stamane alle 9 sono qui giunti i membri della missione militare finlandese presieduta dal Generale Oestermann Capo dell'Esercito di Finlandia. A riceverli alla stazione erano le LL. EE. i Capi di S. M. dell'Esercito, della Marina e della Aeronautica, il Vicecapo di S. M. della M.V.S.N., un rappresentante del Ministero degli esteri ed alti ufficiali del presidio. Una compagnia di fanteria rendeva gli onori.

Il Re alle manifestazioni pel cinquantenario del Collegio Militare

ROMA, 4.

Il Collegio Militare di Roma celebrerà il 50.o anniversario della sua fondazione il 15 novembre prossimo venturo. Presenzieranno la manifestazione S. M. il Re e S. A. R. il Principe di Piemonte. Sono stati invitati gli ex allievi, con apposita circolare trasmessa dal comitato promotore. Coloro che non l'avessero ricevuta possono richiederla direttamente al suddetto comitato presso il Collegio Militare di Roma, Palazzo Salviati.

Un pranzo in onore del Ministro di Cuba a Roma

RMA, 4

Il Sottosegretario agli esteri S. E. Suvich ha offerto ieri sera un pranzo di congedo in onore di S. E. J. Alberto Izquierdo Y Oribuerla, ministro di Cuba presso la R. Corte.

Intervennero il sig. Carlo del Armenteros Y De Cardenas, le LL. EE. Asquini, Aloisi, Manzoni, Martin Kranklin e Montuori, Don Prospero Colonna, i Ministri plenipotenziari Sandicchi, Ciancarelli, De Pretis, Grandi, E. Buchi, e altri funzionari del Ministero degli esteri.

Oltre cento bozzetti pel monumento al Duca d'Aosta

TORINO, 4.

Il comitato per il monumento a S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia Aosta, in Torino, comunica che entro il 31 ottobre sono pervenuti in numero di oltre 100 i bozzetti presentati al concorso per il monumento a S. A. R. Emanuele Filiberto di Aosta quali saranno esposti nel salone al primo piano nello Stadio «Mussolini», e l'esposizione avrà luogo nel mese corrente.

Un accordo commerciale italo-francese

ROMA, 4.

Il 24 ottobre 1933 è stato concluso a Parigi, fra l'Italia e la Francia, un patto inteso a prorogare fino al 30 settembre 1934 la validità dell'accordo dell'8 maggio 1933 col quale venne regolato lo scambio delle bevande alcooliche fra i due Paesi. Le disposizioni dell'accordo predetto sono rimaste sostanzialmente immutate e rimangono pertanto immutate anche le formalità da compiere per l'esportazione di vini italiani in Francia.

Il Gabinetto francese ottiene un voto di fiducia

PARIGI, 4.

Dopo verifiche, le cifre definitive del voto di fiducia della Camera al Gabinetto Sarraut sono: 307 voti favorevoli, e 34 contrari. Vi sono state 250 astensioni, specialmente fra i socialisti amici di Leon Blum, e fra gli amici di Tardieu e Reinod del centro.

La maggioranza comprende i radicali socialisti, quasi tutti gli amici di Flandin, ed infine socialisti dei gruppi Renold e Marquet. La minoranza comprende l'estrema destra ed comunisti.

PAROLE ALL'INGHILTERRA

Si chiede una prova concreta

della "tradizionale amicizia"

ROMA, 4. (per telefono)

Gravi sono gli avvenimenti di Malta, culminati con la revoca della costituzione e con lo scioglimento del Parlamento. Ancora più gravi sono i mezzi e i metodi con i quali si è proceduto per arrivarci, ed è perfettamente comprensibile e umano che l'inaudita sopraffazione di Malta colpisca dolorosamente il cuore di tutti gli italiani. Infatti questo accanimento britannico contro tutto ciò che è italiano in un'isola dove religione, tradizioni, cultura ed arte sono espressioni del genio della nostra razza, pone dei problemi inquietanti, di carattere ben più vasto di quello dell'uso della lingua italiana a Malta.

Nelle innumerevoli sessioni ginevrine non manca mai la politica delle minoranze: siamo abituati da anni ai discorsi di qualche delegato del Governo inglese, nei quali si insiste sulla libertà e sul rispetto dei diritti delle minoranze compreso quello fondamentale dell'uso della propria lingua nel Paese dove esse vivono. Questo principio deve valere anche per Malta.

Ma perchè poi il Governo britannico tenta con ogni mezzo di eliminare dall'isola di Malta la lingua, che è la nostra lingua, che per alcuni secoli è stata la lingua di moda tra gli intellettuali e gli aristocratici d'Inghilterra? La ragione è semplice. La ragione non è quella che i maltesi parlano, nella stragrande maggioranza, un dialetto maltese, estremamente simile del resto al dialetto siciliano. La ragione vera è quella che l'isola di Malta è base navale di primo ordine dell'Impero britannico (in questo caso Impero britannico è un'espressione più realisticamente esatta di quella di Società delle Nazioni britanniche) e che quindi il Governo di Londra e il suo rappresentante a Malta tendono alla inglesizzazione completa dell'isola, per raggiungere la sicurezza delle comunicazioni imperiali. Il calcolo è infantile, giacchè in una Malta dove l'insegnamento e l'uso della lingua italiana fossero liberi, Malta resterebbe sempre inglese.

Ma ciò dimostra quante profonde riserve mentali vi siano nelle concezioni britanniche in rapporto al problema del disarmo.

Il Governo inglese si è recentemente accanito contro un Paese che non domandava altro diritto che quello di essere pari fra i pari: ma questo stesso Governo tende, con la sua fredda politica di Malta, ad eliminare anche la più lontana ed astratta possibilità che la sua principale base navale non sia in territorio ove tutte dovrà essere inglese per forza.

E giacchè siamo in vena di brutale franchezza, spesso utile a risolvere le questioni tra amici molto più che le formale cortesemente ipocrite, ci permettiamo di osservar quanto segue: di tanto in tanto leggiamo sui nostri giornali e su quelli inglesi di riunioni di società italo-britanniche, con gli usuali discorsi inneggianti alla tradizionale amicizia italo-inglese. Le amicizie si provano nelle circostanze difficili, e questa è una circostanza difficile.

Aspettiamo dunque dai nostri amici inglesi una concreta prova di amicizia.

Tutto il Popolo maltese in difesa della sua italianità

MALTA, 4

I senatori ed i deputati nazionalisti, convocati dai Capi del partito nazionale, hanno tenuto una seduta plenaria, durante la quale i Ministri uscenti sono stati accolti da fragorosi applausi e da grida di «Viva il Nazionalismo!». Il Capo del Ministero, sir Ugo Mitsud, interrotto da calorose acclamazioni, ha spiegato a nome del Ministero la situazione creata dall'atteggiamento ostile al Governo imperiale, che è evidentemente deciso a dare l'ostracismo alla cultura italiana. Egli ha confutato le varie accuse lanciate contro il Ministero nazionalista. L'on. prof. Carlo Mallia ha proposto un voto di plauso a tutto il Ministero nazionalista per la sua maschia condotta di fronte alle imposizioni del Governo imperiale, ha espresso una lode particolare al Primo Ministro per la lucida convincentissima esposizione dei fatti, ed ha concluso che il Popolo maltese è fermamente deciso a difendere la sua italianità ed i suoi diritti costituzionali ed il dovere dei dirigenti del partito nazionale è quello di tenere alto il morale del Paese. Il sen. Randon ha appoggiato la proposta del deputato Mallia. Il voto di plauso ai membri del Ministero uscente è stato approvato all'unanimità tra grandi acclamazioni.

Il padre di S. E. Rossoni morto a Ferrara

FERRARA, 4.

Alle 23.45 di questa sera a Formignana è morto il sig. Attilio Rossoni padre del Sottosegretario alla presidenza del Consiglio.

La posta della Corte romena rubata a Bucarest

BUCAREST, 4.

I ladri che infestano questa città non mancano di audacia: alla posta centrale è stato rubato sotto gli occhi dei funzionari di Corte che provvedevano alla spedizione, il sacco con la corrispondenza della famiglia reale.

Malgrado la chiusura immediata di tutte le porte e l'intervento della polizia, non si è scoperta nessuna traccia dei lestofanti.

La guerriglia nel Siam

SINGAPORE, 4.

Secondo un'informazione da Bangkok, ritardata per la censura, le ostilità contro gli insorti siamesi continuano nella parte nord-est del Paese che è la meno accessibile. Si tratta di una guerriglia che i ribelli conducono contro le forze governative. Si calcola intanto che la rivolta abbia causato finora danni per parecchi milioni di Tical.

La deposizione di Goering al processo di Berlino

BERLINO, 4.

In considerazione della deposizione del Presidente del Consiglio prussiano Goering, nell'aula dove si svolge il processo degli incendiari del Reichstag, sono presenti oggi numerosi rappresentanti del Corpo diplomatico e del Governo. Goering, chiamato a deporre quale testimonio, dopo aver qualificato come grottesche le insinuazioni del libro bruno che vorrebbero farlo apparire quale incendiario del Reichstag, parla della lotta svolta dal nazionalsocialismo contro i comunisti, affermando la perfetta legalità della lotta stessa. Il teste si dilunga poi a parlare della serie di attentati organizzati dai comunisti subito dopo l'avvento al potere del nazional-socialisti, sottolineando soprattutto la circostanza che tali atti terroristici venivano compiuti dai sovversivi indossanti l'uniforme nazionalsocialista e in possesso di tessere del partito delle Camicie brune. Goering parla quindi dell'incendio del Reichstag: «In un primo momento — dichiara il teste — io avevo pensato di fare impiccare immediatamente il Valanderlubbe, me ne astenni pensando che egli poteva servire come testimone. Spiega poi come ordinò l'arresto dei due deputati comunisti Toergler e Koenan, che seppe essere usciti dal Reichstag un'ora prima dell'incendio, e parla delle misure di polizia adottate per l'arresto dei sovversivi.

A richiesta del Procuratore generale, il Ministro afferma che in merito all'incendio non esistevano divergenze di opinioni in seno al Gabinetto del Reich.

L'imputato Dimitroff, che durante la deposizione di Goering tentava interromperlo con frasi di esaltazione del comunismo, viene fatto allontanare dal Presidente.

Una bomba scoppiata all'Avana fra le mani della polizia

AVANA, 4.

Gli agenti di polizia che avevano scoperta una grossa bomba a San Benigno, la trasportavano con grande precauzione al posto di polizia per esaminarla, quando la bomba è scoppiata tra le loro mani. Sei agenti di polizia sono rimasti feriti e 14 leggermente.

Lo sciopero generale nella provincia di oriente continua. A Santiago ogni attività è paralizzata.

A Camaguey e a Santa Clara anche i maestri delle scuole hanno dichiarato sciopero. In numerosi zuccherifici continua pure lo sciopero. I giornali dicono che se il signor Mandiota continuerà a rifiutare la presidenza della Repubblica, essa verrà offerta al Capo liberale Mendez Penato.

Amico dell'ex Re di Spagna fuggito dal carcere

MADRID, 4.

Don Jouan Mach, uno degli uomini più ricchi della Spagna, proprietario di giornali e amico dell'ex Re Alfonso e della Famiglia reale, è scappato dal carcere di Alcalà de Henares, dove era rinchiuso in attesa di processo da 18 mesi, per delle vaghe accuse in relazione con un preteso contrabbando di tabacchi. In realtà, però, era divenuto impopolare da quando, pochi anni fa, non aveva voluto prestar danaro al comitato rivoluzionario.

Cronaca sportiva

Il campionato nazionale di calcio

Incontri odierni

DIVISIONE NAZIONALE A

Vercelli: Pro Vercelli-Torino
Torino: Juventus-Fiorentina
Bologna: Bologna-Padova
Brescia: Brescia-Alessandria
Casale: Casale-Triestina
Roma: Lazio-Ambrosiana «Inter»
Livorno: Livorno-Genova
Milano: Milan-Roma
Napoli: Napoli-Palermo

DIVISIONE NAZIONALE B

GIRONE A

Tortona: Derthona-Cagliari
Legnano: Legnano-Catanzaro
Sampierdarena: Sampierdarena-Messina
Pavia: Pavia-Novara
Seregno: Seregno-Pro Patria
Viareggio: Viareggio-Vigevano

GIRONE B

Bari: Bari-Cremonese
Foggia: Foggia-Pistoiese
Vicenza: Vicenza-Perugia
Venezia: Serenissima-Verona
Como: Comense-Grion
Ferrara: Spal-Atalanta

PRIMA DIVISIONE

GIRONE A

Padova: Padova-Pordenone
Trieste: Triestina-Rovigo
Gorizia: Pro Gorizia-Monfalconese
Udine: Udinese-Trento
Schio: Schio-Treviso
Fiume: Fiumana-Bolzano.

Udinese - Trento

(Oggi - Campo Moretti ore 14.30)

Ospiti i bianchi della città dei Martiri gli sciscioni udinesi giocheranno oggi una partita interessante e che si profila a vantaggio dei concittadini che speriamo vogliano continuare ancora imbattuti nella lunga e faticosa via del Campionato.

I bianco-neri s'allineeranno nella seguente formazione:

Tonello; Ciroi e Bellotto; Dal Pont, Gori e Romino; Suber, Costa, Peresson, Cossio e Menini.

Pozzuolo - Olimpia 5 - 2

Questa partita di cartello ha richiamato molti sostenitori dei due undici in lizza. La partita, che nel primo tempo si profilava combattuta e corretta, ha avuto una ripresa carica di scorrettezze.

Ha vinto alla distanza la squadra più robusta e più corretta, che con un gioco abbastanza preciso e intelligente è riuscita a sbaragliare gli avversari, quando questi sembravano padroni sicuri della situazione.

I campioni Ulciani hanno ancora una volta dimostrato di essere degni di portare lo scudetto, e hanno ancora una volta vinto una dura battaglia che all'inizio sembrava perduta.

Difatti non erano trascorsi che dieci minuti che l'astuto Liva aveva insaccato per due volte il pallone nella rete di Stella. I pozzuolesi non si accasciavano per questo smacco, ma contrattaccavano equilibrando le azioni e riuscendo a diminuire lo svantaggio al 37' con Nardini, dopo che la traversa aveva respinto per due volte palloni da rete di Tonello.

Ben altra fisionomia aveva la ripresa che vedeva gli azzurri lanciati in cerca del pareggio prima e della vittoria poi che poi doveva loro sfuggire.

Già al 10' Feruglio, con un forte tiro, segnava il pareggio mentre al 30' Tonello collocava il terzo pallone nella rete del contuso Elci.

A questo momento il gioco diveniva falloso e pesante, ciò costringeva l'arbitro ad allontanare dal campo prima Tonello e Tomat venuti a vie di fatto, poscia era la volta di Svettoni. Prima della fine altre due porte sono venute ad aumentare il bottino per il Pozzuolo per merito di Iaizza e Fasso.

Formazione del Pozzuolo: Stella, Nardini e Duca I; Duca II, Zimolo e Cossio: Iaizza, Fasso, Tonello, Della Vedova e Feruglio.

Deciso e imparziale l'arbitro signor Borghi del G. A. U.

Torneo «Arturo Salvato»

Edera - Cussignacco 4 - 1

Scesa in campo rinnovata nelle file e con alcuni giovani e combattivi elementi, l'Edera ha colto una meritata vittoria. La partita, a dire il vero, non è stata bella, poichè nessuno degli atleti in campo ha dimostrato una classe men che comune; ne è risultato un gioco impreciso e falloso se pur privo di durezze. I giallo-rossi si sono dimostrati più combattivi e veloci dei lilla e hanno pienamente meritato la vittoria.

Per la cronaca: il primo tempo è terminato con un goal a favore dell'Edera, segnato da Bartesaghi su azione personale al 15'.

Nella ripresa i punti sono stati segnati da Zoratti per l'Edera su traversone, da Paparotti per i lilla a conclusione di una discesa in linea. Un autogoal ed un altro punto di Zoratti completavano il successo giallo-rossi.

Arbitro preciso sig. Duca del G. A. U.

AMICHEVOLI

Aurora - Cividalese B 1 - 1

REMANZACCO, 4.

Allo scadere della partita la squadra locale era ancora in vantaggio e ormai nessuno disperava della vittoria ormai sicura, quando nei minuti di ricupero l'arbitro, concedeva un discusso calcio di rigore, forse concesso troppo alla leggera, il che ha favorito ai cividalesi di conquistare il pareggio.

Le due squadre in tutti i modi si sono equivalse, però l'Aurora è stata più costante nel rimanere in area avversaria, non riuscendo a pervenire a più numerose segnature per la strenua difesa opposta dai cividalesi. Così dicasi del quintetto attaccante cividalese che è sempre stato respinto dalla difesa locale oggi dimostratosi superba.

Il primo tempo è terminato con uno a zero a favore dell'Aurora. Autore del punto Colutti. Nella ripresa il gioco è stato equilibrato e i cividalesi hanno ottenuto il pareggio nel modo già accennato.

Arbitro non sempre preciso, il signor Berloni. Un folto pubblico ha assistito alla cavalleresca contesa.

Il raduno ciclistico di Cassacco

Il F.G.C. di Udine si aggiudica il primato assoluto

Ieri, a Cassacco, si è svolto lo annunciato raduno ciclistico.

Il tempo incerto ed il vento che è cominciato a spirare fortissimo nelle prime ore del pomeriggio, ha impedito che tutte le squadre iscritte partecipassero al convegno. Difatti tre soli gruppi alle 15 si sono presentati alla giuria.

Il gruppo del F. G. C. di Udine si è aggiudicato la vittoria con punteggio notevolmente superiore al secondo classificato, quello di Tricesimo. Il F. G. C. di Cassacco ha vinto il terzo premio.

Ma se è mancata la partecipazione delle altre squadre iscritte, mancanza che si è fatta sentire specialmente per quello che riguarda i Fasci giovanili immediatamente vicinori, alla deficienza dei partecipanti, ha supperito l'entusiasmo e la vita degli intervenuti che hanno dato una superba dimostrazione di affiatamento e di giovinezza.

Alle ore 15, constatata la forza esatta dei gruppi partecipanti, la giuria, presieduta dal dr. Ubaldo Placereani, e composta dai sigg. Maniacco, comandante del II G. R. di Udine, dal sig. Budai, aiutante dello stesso, dal sig. Sbuelz comandante il Fascio giovanile di Tricesimo, procede alla classifica che risulta la seguente:

1. F. G. C. di Udine, p. 3164;
2. F.G.C. di Tricesimo, p. 264;
3. F. G. C. di Cassacco p. 30.

Alle 15,30, il dr. Ubaldo Placereani, dopo aver rivolto un vibrante saluto a tutti i convenuti, procede alla premiazione: Coppa del Dopolavoro di Cassacco, al F. G. di Udine; Coppa del Dopolavoro Provinciale, al F. G. di Tricesimo, targa d'argento al F. G. C. di Cassacco.

La presidenza del Dopolavoro di Cassacco (Montegnacco), organizzatrice del raduno, decide di aggiudicare i premi restanti, due grandi targhe d'argento, rispettivamente al Fascio Giovanile di Udine e di Tricesimo.

Vibranti alalà all'indirizzo del DUCE accolgono la fine della premiazione e degli inni della Rivoluzione intonati dalla banda del Dopolavoro di Cassacco e dalla fanfara del F. G. di Udine.

I reparti, appiedati, sfilano quindi dinanzi alle autorità del Comune ed ai vessilli delle associazioni fasciste e combattentistiche di Cassacco.

Con fanfara in testa, con passo perfettamente bersaglieresco, i Giovani fascisti appartenenti ai gruppi premiati offrono una bellissima dimostrazione di disciplina.

Prima del rompete le righe, viene consumato un rancio.

Alle ore 17,30 i reparti riprendono la loro posizione di marcia e rientrano alle proprie sedi, al canti della Rivoluzione.

CICLISMO

La staffetta ciclistica Firenze-Roma vinta dalla 67 Legione della Milizia di Bologna

ROMA, 4

Nell'anniversario della Vittoria la M. V. S. N. ha effettuato una staffetta ciclistica, iniziatasi nella notte a Firenze e conclusasi nel pomeriggio a Roma dopo sette, durissime frazioni, nelle quali i valorosi rappresentanti delle 31 Legioni partecipanti alla manifestazione hanno prodigato tutte le loro energie. Alla durezza del percorso, ai rigori del tempo, aumento che imponeva ai concorrenti, tra l'altro, l'uso della bicicletta militare, e la uniforme di marcia della Milizia, si è aggiunta la pioggia che nel pomeriggio ha imperversato continua e violenta. La 67.a Legione di Bologna che aveva in Cimatti l'ultimo frazionista, ha vinto la bella competizione.

Cimatti ha tagliato il traguardo posto sul viale Tiziano ed è stato accolto allo Stadio del P. N. F. alle 15,34, calorosamente applaudito da un gruppo di sportivi che ha lungamente atteso i concorrenti.

Erano presenti all'arrivo numerosi Ufficiali Superiori del Comando della M.V.S.N. con il Generale Agnetti, il Segretario del C.O.N.I. generale Vaccaro e gli addetti sportivi della Milizia barone Tazzaroni e Capo Manipolo Jacchini.

Gli arrivi degli altri concorrenti si sono seguiti ad intervalli più o meno lunghi di tempo, i militi giunti a Roma sono latori di messaggi al DUCE da parte di tutte le Città d'Italia e dei Fasci all'Estero.

Affermazione di Kechler al concorso ippico di Ginevra

GINEVRA, 4

Oggi, al concorso ippico internazionale, è stato disputato il premio Sant'Uberto sul percorso di caccia.

I risultati sono: 1.o Signorina Kanter (Belgio) 1'1" — 2.o Holst (Germania) 1'11" — 3.o Centurione Kechler (Italia) su «Rinaldo» con 1'11" — 4.o Ten. Di Campello (Italia) su «Beaurivage» 1'1", Il maggiore Olivieri si è classificato 16.o.

IV NOVEMBRE 1918: GLORIA DELL'ESERCITO ITALIANO

Il Friuli - sotto i segni del Littorio - esalta la radiosa Vittoria

Gli austeri riti a Udine

Tutta Udine ha vibrato ieri per la celebrazione della Vittoria il cui fulgore aumenta d'intensità man mano che gli anni sgranano il rosario del tempo. Le forze combattentistiche, il grigio verde e le camicie nere si sono fusi ancora una volta nello stesso crogiolo di idealità insieme alla popolazione, formando un blocco indivisibile. Al Tempio che perpetua la memoria dei Caduti della Patria hanno fatto guardia d'onore i reduci della trincea e i giovani della Rivoluzione, ai quali è commesso l'onere di raccogliere il santo retaggio delle Vittorie per marciare verso i destini avvenire. La città imbandierata ha avuto al mattino l'avviso della celebrazione dalle salve d'artiglieria; le vie si sono animate di manipoli e di vessilli, diretti al Parco della Rimembranza, sul piazzale che ospita la colonna romana d'Aquileia.

La Messa al Parco della Rimembranza

Quivi alle 10 erano ammassate tutte le associazioni, rappresentanze ed organizzazioni del Partito, formando un quadro imponente e suggestivo. Le schiere si sono allineate intorno allo spiazzo erboso da cui sorge la colonna.

Sulla destra vediamo i mutilati, la falange dei combattenti e delle associazioni d'arma, i volontari, i sindacati ed i dopolavoristi. Sulla sinistra si allineano i gruppi rionali del Fascio di Udine, il Fascio femminile col Direttorio, i Giovani fascisti, gli organizzati dell'Opera Nazionale Balilla e le rappresentanze delle Scuole. Dal lato della via S. Agostino sono convenute tutte le altre associazioni cittadine. Ogni rappresentanza, ogni associazione è preceduta dalla rispettiva insegna.

Dinanzi alla colonna sono schierate le rappresentanze armate dell'Esercito e della Milizia, gli ufficiali in congedo, ufficiali dell'Esercito in servizio e della Milizia. Di fronte a loro è eretto l'altare per la celebrazione della Messa in suffragio dei Caduti. Ai lati dell'altare prendono posto le Madri e le Vedove dei Caduti, i labari della Federazione Combattenti e della Federazione dei Fasci con la scorta prescritta, i gonfaloni del Comune e della Provincia, pure essi con la debita scorta.

Presso l'altare, alle ore 10, convengono le autorità.

Sono presenti S. E. il Prefetto, il Segretario Federale ed i direttorii della Federazione dei Fasci e del Fascio di Udine al completo, il vice Podestà, i Direttorii della Federazione e della sezione Combattenti, il senatore Spezzotti, la rappresentanza dell'amm. provinciale, il Questore, il presidente provinciale dell'O. N. B. e tutte le altre autorità cittadine. L'arrivo di S. E. il Prefetto è salutato dalle note di «Giovinezza».

Tre squilli e le battute della Marcia Reale annunciano l'arrivo di S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, cui i reparti rendono gli onori militari. Sono presenti con S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, tutti gli ufficiali generali residenti a Udine.

Il vasto quadro presenta un aspetto toccante ed imponente, incorniciato da una raccolta numerosa di cittadini.

Partecipano anche la Banda presidiaria e quella di Colugna e la musica del Fascio Giovanile.

Ai piedi della colonna romana sono state deposte grandi corone di lauro, dedicate dalle Famiglie dei Caduti in guerra, dai mutilati e dai combattenti. Accanto alle corone, vari fasci di fiori dicono umili sensi di amore, di riconoscenza e di devozione alla memoria dei maggiori artefici della Vittoria.

Quando don Berardi, assistito dal prof. Bressan, combattente decorato, inizia la celebrazione della Messa, la moltitudine si raccoglie in silenzio. All'elevazione i reparti militari presentano le armi mentre la banda presidiaria intona l'Inno al Piave.

La sfilata

Appena compiuta la sacra funzione, gli addetti della Federazione Combattenti provvedono alla formazione del corteo che si protende ordinatissimo verso il viale della Vittoria per proseguire per le vie Giovanni da Udine, Gemona, Bartolini e Mercatovecchio.

I reparti armati del Comune aprono il corteo, seguiti dalla banda di Colugna.

Sono incolonnati poi gli organizzati dell'Opera Balilla con i loro dirigenti; giovani e piccole italiane, balilla e avanguardisti procedono in modo superbo, e destano, specialmente i baldi marinaretti dai tamburi rullanti, vivissima ammirazione. Alle giovanissime Camicie nere seguono le rappresentanze delle Scuole e dei Collegi.

Ecco poi la colonna marziale e disciplinata dei Giovani fascisti con la musica in testa: sventolano festose le fiamme dei Gruppi Rionali e accanto ad esse c'è il gagliardetto del nido mitraglieri, appena costituito. Seguono il gruppo delle autorità, il labaro della Federazione dei Fasci, le bandiere del Comune e della Provincia, i gagliardetti dei Fasci udinesi maschile e femminile, l'Associazione famiglie Caduti per la Causa nazionale e i fascisti di Udine, in colonna molto numerosa.

Un altro gruppo del corteo è preceduto dalla banda presidiaria: sfilano le Associazioni dei congiunti dei Caduti in guerra, dei mutilati e invalidi di guerra, dei volontari, dei combattenti, d'Arma, dei decorati al valor civile e patriottiche. Seguono ancora i dopolavoristi, le associazioni sportive, i sindacati di categoria, le associazioni professionali e di mestiere e le varie associazioni cittadine.

Al passaggio dell'imponente corteo la cittadinanza fa ala lungo tutte le vie, fino in Piazza Vittorio Emanuele ove pure è convenuta numerosa folla.

La celebrazione

Garriscono le bandiere dalle balconate della Loggia Municipale e s'elevano i pennoni mentre la Loggia di S. Giovanni è pure decorata dai tricolori. La massa che componeva il corteo si dispone nei posti prestabiliti sul terrapieno che in pochi minuti è gremitissimo. L'arrivo delle autorità è salutato dagli squilli d'attenti e dalle note della Marcia Reale e di «Giovinezza». Le personalità più cospicue accompagnano — con le rappresentanze — le corone che le famiglie dei Caduti e le organizzazioni combattentistiche depongono nel Tempietto, dinanzi alla statua della Vittoria. Quivi sono ancora pure le corone d'alloro dedicate dalla Federazione dei Fasci, dal Comune, dal Fascio di Udine e dall'O. N. B. Breve sosta in devoto raccoglimento.

La guerra è vinta

Uno squillo d'attenti richiama l'attenzione dell'innumere folla. Il Segretario Federale, medaglia d'oro, scandisce con voce alta il Bollettino della Vittoria.

«La guerra contro l'Austria-Ungheria, che sotto l'alta guida di S. M. il Re, duce supremo, l'Esercito italiano, inferiore per numero e per mezzi, iniziò il 24 maggio 1915 e con fede incrollabile e tenace valore condusse ininterrotta ed asprissima per 41 mesi, è vinta».

Le scultoree parole destano ancora fremiti di commozione che si rinnovano intensi man mano che la lettura prosegue: i reduci della trincea rivivono i momenti della aspra lotta, i giovanissimi ascoltano con un fremito di passione.

Non appena che è letto l'ultimo, incisivo e glorioso periodo dello storico Bollettino, la banda presidiaria ravviva l'emozione con gli inni della Patria.

Improvvisa, fragorosa, scuote l'aria una scarica di mitragliatrici. Il nido di mitraglieri del Fascio giovanile di combattimento di Udine reca così il suo omaggio alla celebrazione. Altre scariche si ripercuotono nella piazza festante e sembra vogliano rievocare il fragore della battaglia. L'insolita manifestazione conclude il rito celebrativo.

Squillano ancora le note entusiasmanti della Marcia Reale e di «Giovinezza».

Le autorità e le rappresentanze lasciano piazza Vittorio Emanuele. La cittadinanza va in pellegrinaggio al Tempio dei Caduti.

Il Te Deum

Alle 18 le vaste navate del Duomo raccolgono di nuovo la moltitudine, intervenuta ad assistere al Te Deum che S. E. l'Arcivescovo officiora a ringraziamento per la Vittoria.

Nel coro convengono le principali autorità. Notiamo S. E. il Comandante del Corpo d'Armata e S. E. il Prefetto, il Segretario Federale e il vice Segretario Federale, rettore provinciale, il vice Podestà, i comandanti divisionali e il brillante stuolo degli altri ufficiali generali del Presidio, ufficiali di ogni grado dell'Esercito e della Milizia, rappresentanze delle associazioni combattentistiche e tutte le personalità cittadine.

Prestano servizio d'onore carabinieri e vigili urbani.

L'eletta parola del Presule

S. E. l'Arcivescovo, appena indossati i sacri paramenti per la celebrazione del Te Deum, sale all'ambone e pronuncia un fervido discorso. Egli dice:

Non si cancellerà mai dalla memoria di quelli che allora vivevano, e sarà tramandato di generazione in generazione il ricordo del 4 novembre 1918, quando il grido di vittoria, rapido come il baleno, si diffuse per tutta Italia. Era grido di sollievo per la fine di un lungo periodo di ansie penose, di travagli e stenti, di duri sacrifici; era soprattutto grido di esultanza per la integrità e l'unità della Patria finalmente raggiunta. Sono passati quindici anni da quel giorno; eppure sembra di vederlo ancora, tanto esso è scolpito nelle menti ed impresso nei cuori. E se tutti gli Italiani ricordano la letizia di quel giorno, più e meglio la rivive il nostro Friuli, che più delle altre regioni fu provato dalla guerra, il nostro Friuli, che subì l'amarezza e la umiliazione della invasione nemica, senza però che mai diminuisse la sua fiducia nella vittoria finale e venisse meno la fierezza e la dignità di italiani.

Nella pienezza della gioia per la vittoria il popolo italiano sentì subito allora, come sente ogni anno al ritorno della data fatidica, il dovere e il bisogno di innalzare a Dio l'inno del ringraziamento. Poichè se la vittoria si deve alla saggezza dei Comandanti, al valore dei Soldati ed alla virile fortezza di un popolo, essa si deve anche principalmente alla protezione di Dio, che non senza ragione è chiamato «Dio degli Eserciti - Deus Sabaoth, Dio della vittoria - Tua est Domine victoria» (I. Par. 29, 11). Eppero troviamo che sempre e spontaneamente, dopo la vittoria, i popoli ringraziarono Dio, a cui riferivano l'esito fortunato della guerra.

E' per questo motivo che noi pure ci siamo stasera raccolti qui nel nostro maggior tempio a sciogliere di nuovo l'inno di lode e di grazie all'Altissimo: Te Deum laudamus! Te Dominum confitemur!

Ma non dobbiamo accontentarci del ringraziamento a Dio. Fu grande cosa la vittoria delle armi, concessa al valore di un esercito e alle virtù di un popolo. Ebbene, noi, in segno di gratitudine, dobbiamo adoperarci, perchè i sacrifici eroici che l'hanno preparata e conseguita ci apportino quei frutti abbondanti, che furono e sono auspicati. Perciò a quella vittoria altre vittorie devono associarsi, vittorie incruente e nascoste, ma non meno laboriose ed immensamente benefiche.

Occorre la vittoria sull'egoismo, sull'individualismo, sul regionalismo, perchè tutti compatti si abbia a mirare al bene comune, al bene della società, al bene della Patria, anche a costo di disagi, di privazioni, di rinunce individuali: per aspera ad astra. Tale vittoria è necessaria soprattutto nell'epoca che viviamo, unica si può dire nella storia, epoca che è contraddistinta da una radicale trasformazione e da un nuovo orientamento della compagine sociale; epoca quant'altra mai travagliata e burrascosa.

Se la vittoria del 1918 non ha finora portato quella pace e quella prosperità, a cui dava diritto l'enorme sacrificio di vite e di denaro che è costata, lo si deve per l'appunto al fatto che la vittoria delle armi non fu accompagnata e seguita da questa vittoria degli spiriti. Gode però constatare che l'Italia nostra, presto, prima fra tutte le Nazioni, comprese il dovere di conseguire anche tale vittoria; e per questo noi la vediamo all'avanguardia e di esempio nell'opera di ricostruzione sociale e di valorizzazione della vittoria delle armi. Ciò è dovuto alla tempra eccezionale ed alla chiara visione della situazione da parte di chi sta al timone della cosa pubblica e di coloro che lo coadiuvano; ciò è dovuto alla bontà del nostro Popolo; ciò è dovuto allo spirito cristiano che ha profonde radici negli animi nostri, spirito cristiano che oggi è appoggiato e favorito dal Governo, il quale dà importanza ai valori religiosi e morali, alla dottrina cristiana, alla Chiesa che è madre e maestra. Ora a tutti è noto che la rinuncia e i sacrifici stanno a base della vita cristiana, avendolo proclamato Gesù Cristo coll'esempio e colla parola. «Chi vuol venire dietro di me rinneghi se stesso. - Qui vult post me venire, abneget semetipsum».

Ma queste parole del Divin Maestro ci dicono altresì che la vittoria sui nemici in guerra e la vittoria in pace su quanto può ostacolare il bene comune allora sarà possibile e facile, quando ciascuno saprà riportare vittoria sopra se stesso. Purtroppo sono in noi, conseguenza del peccato originale, inclinazioni cattive. Anche Ovidio, poeta pagano lo riconosceva: «Video meliora proboque, deteriora sequor». Dò lode alla ragion - Ma corro là ove al cor piace» (Foscolo). E' necessario dominare le nostre inclinazioni, e, secondo l'ordine stabilito da Dio, tenere la materia soggetta allo spirito, il senso alla ragione. Per questo lo Spirito Santo dichiara che «militia est vita hominis super terram» - la vita dell'uomo sulla terra è una milizia; per questo Gesù Cristo ha detto che «inimici hominis domestici eius - i nemici dell'uomo stanno dentro di lui»; per questo è decretato che «la corona finale è riservata a chi avrà legittimamente combattuto e trionfato; non coronatur, nisi qui legitime certaverit».

Perciò, concludendo, mentre eleviamo a Dio la preghiera di ringraziamento per la vittoria conseguita dal nostro Esercito, rinnoviamo altresì il fermo proposito di voler continuare nella guerra contro tutto ciò che impedisca o ritardi il bene della Patria e contro quanto possa essere in noi di disordinato; perchè vogliamo che la vittoria sia completa, sia duratura, sia benefica; vogliamo che alle vittorie riportate nel tempo succeda poi nell'altra vita la vittoria e il trionfo finale. Ce lo conceda Dio Onnipotente per i meriti di Gesù Cristo Signore Nostro. - Per Christum Dominum nostrum. Amen.

L'eletta parola del Presule è ascoltata con grande deferenza e con sentito compiacimento.

Dopo il discorso, S. E. l'Arcivescovo celebra il solenne Te Deum che è accompagnato dalla cantoria metropolitana e dall'organo.

Moruzzo celebra la Vittoria

il X annuale del Fascio e una festa del lavoro

E' raro assistere ad una cerimonia tanto significativa nella sua semplicità come quella svoltasi ieri a Moruzzo, il ridente paese sito sugli ameni colli morenici, in mezzo alla verde distesa dei campi feraci.

Moruzzo ha celebrato la Vittoria e nel contempo il decimo anniversario della fondazione del Fascio, onorando altresì un veterano del lavoro Gio. Batta Mauro, al quale è stata consegnata la stella al merito testè conferitagli dal Governo Fascista in riconoscimento della sua magnifica attività. Egli infatti, ora ottantaduenne, da 56 anni è alle dipendenze dell'azienda dei conti Gropplero: mirabile esempio di fedeltà e di operosità.

Moruzzo, che a Casa Gropplero è legata da vincoli di affettuosa devozione e di viva riconoscenza, ha avuto ieri un'altra prova di quella collaborazione tra datori di lavoro e prestatori d'opera che forma il caposaldo del Regime corporativo. Tutto il paese si è stretto intorno alla nobile famiglia che da secoli rappresenta una tradizione di bontà e di patriottismo e che ha oggi nel comm. dott. co. Giovanni Gropplero, fondatore e presidente della locale Sezione combattenti, il più luminoso esempio e valore bellico unito alle migliori doti di fascista.

Le cerimonie hanno avuto inizio al mattino: alle ore 9,30 le autorità, i combattenti, i fascisti, i giovani fascisti, i balilla e gli avanguardisti, le piccole e giovani italiane, le scolaresche e le altre rappresentanze con bandiere e gagliardetti, si sono riunite nella piazza del secolare tiglio per recarsi in corteo fino in chiesa. Ivi, dopo una solenne Messa in suffragio dei Caduti e il canto del Te Deum in ringraziamento per la Vittoria delle armi italiane, ha pronunciato un nobile discorso il pievano don Pietro Foramitti. Egli ha esaltato il luminoso sacrificio dei combattenti immolatisi per la Patria e ha avuto caldi accenti per il Fascismo, valorizzatore di Vittorio Veneto e fautore della grandezza d'Italia nella collaborazione tra lo Stato e la Chiesa, invocando la benedizione del Signore sul DUCE cui è dovuta questa mirabile opera di rinascita nazionale.

Quindi, formatosi nuovamente il corteo, questo, con in testa la fanfara «Piave» del Fascio Giovanile, si è recato dinanzi al monumento ai Caduti, sito in mezzo al Parco della rimembranza, ove è stata deposta una corona d'alloro. Quindi il segretario comunale sig. Augusto Pretto, in rappresentanza del Podestà e Segretario del Fascio di Moruzzo, co. Luciano del Torso, impossibilitato a presenziare perchè indisposto, ha pronunciato brevi parole di circostanza ed ha quindi dato lettura del Bollettino della Vittoria.

Le significative cerimonie

Alle 13 tutti i combattenti, i fascisti del Comune di Moruzzo si sono riuniti in un'aula delle Scuole, adorna delle effigi del RE e del DUCE e dei gagliardetti del Fascio, del Fascio giovanile e della Sezione Combattenti, per partecipare al rancio speciale. E' da cinque anni che, nella fatidica ricorrenza della Vittoria, si svolge questo simpatico raduno e giova notare che esso è reso possibile dalla munificenza delle aziende dei co. Gropplero, del co. Luciano del Torso e del co. Savorgnan di Brazzà. Va rilevato anche che, in questa occasione, i presenti contribuiscono con spontanee offerte ad alimentare un fondo pro combattenti — istituito dal co. Giovanni Gropplero quattro anni fa — in modo da favorire qualche sussidio alle famiglie dei soci più bisognosi. Esempio di cameratismo e di benefica solidarietà.

Dopo il rancio, onorato dalla presenza del presidente della sezione combattenti e delle autorità locali, si sono svolte le cerimonie più salienti, con l'intervento del clero, del corpo insegnante e della popolazione.

Dinanzi all'edificio scolastico le rappresentanze hanno formato un ampio semicerchio, mentre la brava fanfara «Piave», diretta dal m.o Celso Pezzetta, faceva vibrare le note di «Giovinezza» e di altri inni patriottici, sottolineati da applausi ed evviva.

L'orazione del co. Gropplero

Uno squillo d'attenti ha ammutolito la moltitudine e tosto, tra la generale attenzione, ha preso la parola il comm. dott. co. Giovanni Gropplero, Vice Podestà di Udine e presidente della Sezione Combattenti di Moruzzo, già valoroso ufficiale di Artiglieria.

Egli, rivolgendosi ai fascisti, ai combattenti e alla popolazione di Moruzzo, comincia col rilevare che in questo giorno sacro alla celebrazione della Vittoria, è particolarmente significativa la consegna della stella al merito del Lavoro decretata dal Governo fascista a Gio. Batta Mauro, il quale per circa sessant'anni lavorò fedelmente alle dipendenze della Azienda Gropplero.

A questo punto il capo squadra dei balilla moschettieri Gian Andrea Gropplero appunta l'onorificenza al petto del festeggiato, mentre prorompono vivissimi applausi.

Riprendendo la parola il conte Giovanni Gropplero nota con simpatia la unanime presenza delle autorità e particolarmente rileva quella del Pievano, poichè essa dimostra che il Regime fascista esalta nella Religione la fede del Popolo, senza la quale nessuna nazione può marciare sicura incontro all'avvenire come fa oggi l'Italia di Benito Mussolini.

In questa cerimonia i camerati della trincea sono uniti ai fascisti e ai Giovani fascisti. Questa perfetta comunione di spiriti vuol affermare la fraternità che unisce i reduci grigio-verdi alle Camicie nere e vuol essere incitamento alle giovani generazioni, le quali sapranno essere degne dei vittoriosi di Vittorio Veneto e della Marcia su Roma.

Il co. Gropplero — che parla col cuore alla mano e con magnifico impeto oratorio — dice che ha voluto consegnare a mezzo di un balilla, di suo figlio, virgulto della sua casa, la stella al merito al veterano del lavoro Gio. Batta Mauro per dimostrare tutta la riconoscenza che egli e i suoi famigliari sentono verso il caro vegliardo. A questo punto l'oratore ricorda che nelle grigie ore dell'ottobre 1917 egli, ufficiale della III Armata in marcia verso il Piave, ebbe le prime notizie dei suoi cari dal fido «Tita», e ricorda ancora che in una altra ora triste, allorquando un suo zio si spense in seguito a malattia contratta in guerra, il fedele dipendente volle baciarne la salma: commosso saluto di colui che fedelmente servì cinque generazioni della stessa famiglia.

Dopo questi toccanti episodi l'oratore passa a celebrare il decimo annuale del Fascio di Moruzzo — fra i presenti vi è il fondatore Ermes Girolami — e il quindicesimo della Vittoria dell'Esercito italiano. Queste due ricorrenze gli danno motivo di ricordare l'epopea combattentistica e le epiche gesta dello squadrismo.

Il 4 novembre 1918 a Trieste ed a Trento ardevano i tricolori come torce accese dai nostri Marinai, dai nostri Caduti, e tutti quelli che avevano vissuto le vicende della guerra dall'Isonzo al Piave e dal Carso al Grappa si sentirono più che mai fratelli.

Oggi i reduci sono uniti nella stessa fede e ricordano quei giorni memorabili allorchè i fanti andavano con le pinze a recidere i reticolati nemici e gli artiglieri sparavano allo scoperto e gli alpini scalavano le rocce eccelse e i bersaglieri si cimentavano con ardore; i reduci ricordano oggi il tributo di sacrifici e di sangue dato nelle ore dell'arduo cimento, quando i colonnelli sapevano immolarsi alla testa dei loro reggimenti.

Il co. Gropplero rievoca poscia due ore tristi, che furono però cancellate da novelli eroismi: la ritirata al sacro Piave, preludio dell'alba radiosa di Vittorio Veneto, in cui l'Italia vinse da sola contro tutto e contro tutti, e il marasma sovversivo del dopo guerra, contro il quale insorse la falange delle Camicie nere, il cui trionfo fu decretato in Roma immortale.

Occorreva ridare le ali alla Vittoria, quelle ali che le erano state tarpate, affinchè potesse librarsi nel cielo degli Eroi. E fu così che i combattenti ripresero le armi ed ebbero nell'Urbe la loro apoteosi nel nome del Milite Ignoto, di Colui che fu detto lo scudo di tutte le trincee, la baionetta di tutti gli assalti, il figlio di tutte le madri.

Così si affermò contro i bestemmiatori di Dio e della Patria, il Fascismo; ed ogni tomba — dei Cimiteri di guerra — ebbe i suoi fiori. La Vittoria fu valorizzata dal DUCE, al quale oggi i combattenti e i fascisti di Moruzzo dicono che, con Lui e per Lui, sono pronti, ad un suo cenno, a combattere ed anche a morire.

Ma è impossibile seguire il co. Gropplero nella sua mirabile improvvisazione, che suscita brividi di commozione ed impeti di entusiasmo. Egli dice che l'Italia oggi detta legge nel mondo e ricorda i grandi eventi dell'anno XI, il quale vide i messaggeri alati del Fascismo due volte vittoriosi dell'Oceano, mentre a Roma Benito Mussolini concludeva quel Patto a quattro che è arca di pace e di collaborazione tra i Popoli.

L'oratore chiude con un'esaltazione dell'Italia rurale — «E questa la guerra che noi preferiamo, ha detto il DUCE agli agricoltori di Littorio» — con una toccante rassegna delle grandi conquiste del Regime e con un alalà innalzato al RE, al DUCE e all'Italia fascista.

La magnifica orazione del conte Gropplero, che alla nobiltà dei concetti unisce la più calda, comunicativa, è spesso interrotta da applausi ed alla fine coronata da una entusiastica ovazione.

I combattenti, i fascisti, le madri e vedove dei Caduti vibrano in un unico slancio patriottico. La fanfara «Piave» intona gli inni della Patria, mentre echeggia il grido: DUCE! DUCE!

Dopo questa significativa celebrazione della Vittoria e del decimo annuale del Fascio di Moruzzo, i combattenti e i fascisti ascoltano le vibranti parole della vecchia Camicia nera Bernardino Ceccarelli, uno dei fondatori di quel Fascio, e poi si raccolgono nuovamente nell'aula delle Scuole. Sono con loro anche la co. Margherita Gropplero Ciconi Beltrame, la pia benefattrice, amata dal popolo, e gli altri componenti della nobile famiglia. Notata con simpatia la presenza della piccola italiana Ippolita e del balilla Gian Andrea Gropplero, fra i loro coetanei di Moruzzo.

Va segnalato l'intervento di un manipolo di militi del 63.o Battaglione d'assalto, convenuto dalla frazione di Brazzacco.

Tita Mauro — sul cui petto brilla la stella del Lavoro — è stato particolarmente festeggiato. Egli, un arzillo vegliardo, ha unito la sua voce di plauso al DUCE e all'Italia nuova ed ha avuto affettuose parole per chi gli aveva procurato tanto onore.

Nella simpatica riunione è stata festeggiata anche la signorina Ruggeri — una benemerita della Scuola — che ha profuso a quattro generazioni le doti del suo ingegno.

Insistentemente richiesto, ha parlato nuovamente il co. Gropplero, suscitando vivo entusiasmo.

Il raduno si è chiuso nel vicino castello, ove i giovani fascisti, con a capo il comandante e l'aiutante, hanno sfilato assieme ai fascisti, ai combattenti, mentre la fanfara «Piave» faceva echeggiare ancora le note di «Giovinezza».

Vibranti cerimonie

A Pordenone

Pordenone ha celebrato con il più vivo entusiasmo il quindicesimo anniversario della Vittoria.

Ogni casa aveva esposto il tricolore, e i muri erano tapezzati da striscioni tricolori inneggianti al RE, al DUCE ed ai Caduti. Sin dalle 9 piazza San Marco era animata dalle associazioni combattentistiche e d'arma, dalle Camicie nere pordenonesi, dai fazzoletti giallo-rossi dei giovani fascisti, dai balilla e dagli avanguardisti, da giovani e piccole italiane.

Alle ore dieci le varie organizzazioni hanno preso posto in chiesa San Marco, dove ha avuto luogo la Messa in suffragio dei Caduti in guerra. I vessilli ed i gagliardetti erano schierati ai lati dell'altare; rendevano gli onori un manipolo della Milizia mutilati, un plotone del Saluzzo, uno della Regia Aeronautica, ed un manipolo della 63 Legione Milizia Volontaria Fascista. Prestavano servizio nell'interno ed all'esterno del tempio, carabinieri e vigili urbani in alta uniforme.

Il tempio gremito sino all'inverosimile presentava un aspetto austero: sul catafalco posava il tricolore.

Fra le autorità presenti abbiamo notato: il Colonnello comandante il presidio, il Commissario Prefettizio del Comune, il Segretario Politico del Fascio, il Comandante l'Aeroporto di Aviano, il R. Pretore titolare, il Capitano dei Reali Carabinieri, il presidente dei Combattenti e quello dei Mutilati, il presidente dell'Ospitale Civile, il Commissario di P. S. e tutti i Comandanti sezionali delle varie associazioni di arma con i consigli al completo, e i presidi di tutte le varie scuole medie cittadine, i direttori delle Scuole elementari ed i presidenti di tutte le varie associazioni economiche, culturali e sportive pordenonesi.

Celebrò la Messa Mons. Branchi assistito dai professori del Seminario vescovile. La schola cantorum dello stesso istituto eseguì vari mottetti del Perosi ed alla fine l'organo intonò la Canzone del Piave.

Il corteo

Subito dopo la cerimonia religiosa si formò il lunghissimo corteo che si portò al Monumento ai Caduti a deporre due corone: una del Comune e l'altra del Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo. Apriva il corteo la banda cittadina che suonava l'inno del Piave. Seguiva il Manipolo dei Mutilati la sezione Mutilati, la Sezione famiglie Caduti in guerra, Istituto del Nastro Azzurro, Associazione volontari di guerra, sezione Combattenti, il gagliardetto del Fascio di Combattimento con scorta d'onore, un manipolo della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, il gonfalone del Comune scortato dai valletti municipali, e poi il gruppo delle autorità militari civili e politiche e sindacali, gagliardetti di tutte le sezioni combattentistiche e di arma, e poi le organizzazioni giovanili, il Fascio di Combattimento, Fascio femminile, piccole italiane, giovani italiane, balilla, avanguardisti, giovani fascisti tutti in ranghi molto numerosi, ed in tutte le loro varie specialità: marinaretti, moschettieri, sciatori, ciclisti ecc. Veniva in corteo anche la rappresentanza del N. U. F. pordenonese, e tutte le associazioni militari: alpini, fanti, artiglieri, cavalleggeri, carabinieri in congedo, genio, granatieri, bersaglieri, ecc. La cittadinanza pordenonese ha preso vivissima parte alla cerimonia, affollando le vie, facendo ala al passaggio del corteo, ed affollando il piazzale del monumento.

Uno stesso entusiasmo ed una stessa fierezza animavano i reduci dalla guerra ed i congedati da poco, le camicie nere ed i giovani e i giovanissimi della organizzazioni fasciste.

Lo spirito della Vittoria riconquistata dal Fascismo aleggiava veramente ieri sulla adunata che ha sostato in devoto raccoglimento davanti al monumento ai Caduti.

I vari plotoni e manipoli di truppa si sono schierati di fronte al bel gruppo del Mistruzzi che ricorda il sacrificio di tanti eroici figli della nostra città. I componenti il corteo si sono disposti attorno al monumento e sul piazzale delle scuole; sono state deposte le due corone e quindi la tromba ha squillato l'attenti per un minuto di religioso raccoglimento; infine la banda cittadina ha intonato la Marcia Reale e «Giovinezza» ascoltate sull'attenti religiosamente.

Il corteo ha poi sfilato davanti al bronzeo ricordo rendendo gli onori.

I Mutilati, la Milizia e tutte le forze combattentistiche e di arma si sono infine recati alla Caserma del Cavalleggeri di Saluzzo a deporre una corona sulla lapide che ricorda i Caduti del Reggimento. Autorità, camicie nere e combattenti sono stati ricevuti dal comandante il reggimento col. cav. Montaldo con tutti i suoi ufficiali. Dopo compiuto il simbolico rito e dopo avvenuta la sfilata davanti alla lapide che ricorda l'eroico sacrificio di tanti cavalleggeri, il presidente dei Combattenti cent. dott. Onorio Brunetta rivolse al Colonnello il saluto deferente dei Mutilati e dei Combattenti pordenonesi, al quale il Comandante il Reggimento ha risposto con poche nobili parole ringraziando vivamente per l'atto di omaggio compiuto verso i suoi soldati Caduti, per l'onore della Patria e del Reggimento.

Alle autorità quindi il Colonnello e gli ufficiali del Saluzzo hanno gentilmente voluto offrire un vermouth, e quindi hanno fatto da guida gentile e preziosa nella visita al Museo storico del reggimento che racchiude le testimonianze della gloria degli ottantacinque anni di vita eroica di un reggimento che ha avuto i suoi gloriosi natali nelle Cinque Giornate di Milano.

A Palmanova

La cerimonia della celebrazione dell'Annuale della Vittoria è riuscita veramente solenne ed austera a Palmanova per il numeroso concorso del pubblico. Una folla strabocchevole si è riunita nella mattinata presso il Palazzo Municipale per la formazione del corteo. Preceduto dalla banda cittadina e formato da tutte le autorità civili, militari e politiche, da rappresentanze della truppe del Presidio con fanfara, dalle rappresentanze di tutte le organizzazioni del Regime, Balilla, Avanguardisti, Giovani fascisti, Milizia, Piccole e Giovani italiane, tutti con gagliardetto, dalle rappresentanze di tutte le associazioni cittadine e delle numerose associazioni combattentistiche e numerosi cittadini, il corteo si è diretto verso il monumento ai Caduti, davanti al quale è sfilato ed a cura del Municipio, dei Combattenti, del Presidio, sono state poste delle corone di alloro, mentre la Banda suonava l'inno del Piave e tutti salutavano romanamente.

Riformatosi il corteo, al suono degli inni patriottici, ha attraversato la città, e si è recato al Parco della Rimembranza, dove sono state deposte delle altre corone di alloro ed ai piedi degli alberelli che ricordano i nostri Caduti, sono stati deposti, a cura dei Balilla e delle Piccole italiane, grandi mazzi di fiori.

Alle 10.30 nel R. Duomo ha avuto luogo un solenne Te Deum. Il tempio era parato a festa ed accoglieva una immensa folla.

A Tolmezzo

Come la ricorrenza dell'XI annuale della Marcia su Roma è riuscito particolarmente imponente, così il XV. anniversario della Vittoria è stato commemorato con solennità a Tolmezzo.

Superfluo elencare i partecipanti alla cerimonia, in quanto è logico che anche al di fuori delle organizzazioni del Partito e delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, ogni altra organizzazione ed Associazione sia intervenuta o siano intervenute le autorità.

Fanfara dell'Avanguardia Giovanile alla testa, un grande corteo ha sfilato per Via Roma e Piazza XX Settembre portandosi in Duomo ove ha avuto luogo la Messa ed il Te Deum di ringraziamento.

Riordinatosi il corteo in Piazza XX Settembre, si è recato a deporre una corona d'alloro sull'urna che racchiude i nomi di tutti i Caduti carnici, nell'atrio della R. Scuola d'Arte «Albino Candoni»; qui le componenti il Fascio Femminile hanno cantato «Stelutis», e le Giovani Italiane, l'inno «Il Piave»; poscia il corteo si è portato davanti il Municipio ove una corona venne deposta sulla lapide che ricorda i primi Morti per la Causa Nazionale.

Ebbe poi luogo la radioaudizione de «Il Bollettino della Vittoria» e di alcuni dischi della serie «La Voce dei Condottieri» e di inni patriottici e della Rivoluzione.

La cerimonia ha avuto termine alle 11.15. Anche nelle altre frazioni del Comune, la storica data è stata commemorata degnamente.

Una solenne festa d'armi a San Vito al Tagliamento

Ieri, nel giorno celebrativo della Vittoria delle armi italiane, nel giorno in cui più sacra torna ai cuori la memoria dei prodi Caduti e più freme l'orgoglio della vittoria di nostre armi, le sezioni di Fanteria, Artiglieria, Genio e Bersaglieri di San Vito al Tagliamento hanno inaugurato i loro gagliardetti.

Giornata dunque d'intenso fervore patriottico, sopratutto per l'alto spirito di cameratismo che ha animato tutti gli episodi della indimenticabile giornata.

Fino dalle prime ore del mattino, la simpatica cittadina si era vestita a festa, con numeroso sfoggio di bandiere che ornavano i balconi e le finestre delle case. La animazione per le vie cittadine si manifestò fin dalle prime ore del mattino, intensificandosi nella mattinata, durante lo svolgimento della festa celebrativa della Vittoria e particolarmente nel pomeriggio.

La celebrazione della Vittoria

Alle ore 9.30 avviene l'ammassamento delle Organizzazioni; Associazioni; autorità, scolaresche, Milizia, fascisti, Combattenti e cittadini nel vasto piazzale della Stazione. Dopo un quarto d'ora circa viene formato un immenso corteo. Lo aprono le Piccole Italiane e Giovani Italiane. Indi Balilla, scolaresche, Avanguardisti, Giovani Fascisti, Premilitari, Milizia, Combattenti, Mutilati, autorità, Fascio, carabinieri, Guardie di Finanza, Sindacati, Società Operaia, Tiro a Segno, Unione Esercenti ecc. ecc. tutti con vessillo.

Giunto al limite di via Amalteo, di fronte alla Torre Raimonda dove sta la lapide con il Bollettino della Vittoria si forma un quadrato mentre la fanfara dell'11 Bersaglieri, gentilmente concessa, suona l'inno «Giovinezza».

Subito uno squillo di tromba dà l'attenti e quindi a cura del Comune viene deposta una grande corona d'alloro sotto la detta lapide, mentre la Milizia presenta le armi e la fanfara suona la canzone del Piave. Il momento è solenne e tutti gli astanti sono presi da un'intensa commozione. Il corteo quindi si ricompone e prosegue dirigendosi al Duomo per ascoltare la Messa in suffragio dei Caduti ed il Te Deum di ringraziamento. Il Tempio, parato a festa come nelle grandi occasioni, accoglie la fiumana di gente e nel mentre le autorità prendono il loro posto, l'organo suona accompagnato dei motetti cantati dalla Schola Cantorum della Parrocchia e molto bene eseguiti.

Celebra la Messa l'arcidiacono mons. cav. Luigi Cozzi assistito da altri sacerdoti.

La sacra funzione è riuscita solenne e significativa.

La solenne festa d'armi

svoltasi nel pomeriggio

La cerimonia è fissata per le ore 14.30, ma già molto prima, cominciano ad affluire in Piazza Vittorio Emanuele, le rappresentanze, le associazioni d'arma, la popolazione convenuta anche da fuori.

Nell'aria vibra il più vivo entusiasmo che si sprigiona, incontenibile, dagli appartenenti alle associazioni d'arma in congedo che a traverso i loro canti di guerra e della trincea, rievocano i giorni gloriosi e tremendi della lotta immane. Il popolo, compatto, in numero veramente cospicuo, partecipa con cuore esultante alla singolare manifestazione.

Alle ore 15 lo schieramento dei Fanti, dei Bersaglieri, degli Artiglieri, degli appartenenti all'arma del Genio è formato agli ordini dei capi.

Fra i Fanti notansi le Sezioni di Udine con a capo il comandante provinciale, di San Vito con il presidente dott. Sambucco, di Codroipo, di Pordenone, di Spilimbergo.

Nel gruppo degli Artiglieri, oltre a quello numeroso di San Vito con a capo il geom. Quain, ci sono larghe rappresentanze di Udine con il delegato Regionale ed il Tesoriere Provinciale, di Pordenone con fanfara, di Zoppola.

Nelle vivaci rappresentanze di bersaglieri ricorderemo Portogruaro con fanfara, Codroipo, Pordenone, Spilimbergo e San Vito assai numerosa e perfettamente inquadrata.

Fra gli appartenenti all'arma del Genio, oltre alla rappresentanza di Udine intervenuta con il direttorio provinciale, si notano le sotto sezioni di Pordenone, Codroipo, Casarsa, Spilimbergo e S. Vito.

Sono pure presenti gli alpini in congedo di San Vito e paesi vicinori, le forze Giovanili fasciste e la Milizia.

In attesa della cerimonia

Lo schieramento avviene di fronte al palco eretto per le autorità e sul quale prendono posto, formando una selva palpitante di gagliardetti e di bandiere le rappresentanze delle associazioni d'arma suddette cui si aggiungono il Fascio di San Vito, le sezioni Combattenti, Mutilati ed Invalidi di Guerra, Sindacati, associazioni Commercianti, Società Operaia, Ricreatorio di San Vito.

La ottima fanfara dell'11 Reggimento Bersaglieri, di stanza a Gradisca ed intervenuta alla celebrazione, spande nell'aria piuttosto fredda, quasi invernale, resa ancora più triste dal cielo bigio che grava sulle cose come una cappa di piombo, le allegre note di marce bersaglieresche suscitando ovunque schietto entusiasmo.

Sul palco apposito si vanno infanto raccogliendo le autorità fra le quali notiamo: il Preside della Provincia on. Tullio, il sen. Rota, il Podestà di San Vito on. Fancello, il vice presidente della Federazione Combatt., il presid. della Ass. Prov. Mutilati, il console della 63.a Legione «Tagliamento», l'arcidiacono di San Vito, i presidenti delle Sezioni Mutilati e Combattenti, numerosi ufficiali dello Esercito e della Milizia e altri ancora.

La benedizione dei gagliardetti

Uno squillo di tromba avverte i rappresentanti le varie armi e la folla imponente di popolo che affolla la vasta Piazza, che il rito sta per incominciare.

L'arcidiacono cav. mons. Luigi Cozzi, indossati i sacri paramenti impartisce agli inaugurandi gagliardetti ed alla bandiera del Fante, pure essa avvolta nel serico bianco drappo, la benedizione divina.

Reggono i vessilli le gentili madrine: contessina Giuliana Rota per i bersaglieri, l'orfana di guerra Maria Bortoluzzi per gli artiglieri, l'orfana di guerra Glicera Bortoluzzi per i fanti e contessina Anna Maria Tullio per il Genio.

Il ministro di Dio man mano che compie il sacro rito, si china e bacia i lembi dei quattro vessilli; poi sale sul palco e con voce robusta, vibrante di passione e di fervore patriottico, pronuncia un deferente discorso esaltante il significato della cerimonia, le virtù guerriere del soldato italiano, l'Italia rinnovata dalla volontà del DUCE.

L'orazione ufficiale

Imprende quindi a parlare il cav. cap. prof. Mario Catalani.

Egli, con la sua ben nota eloquenza, calda ed appassionata, dopo aver ringraziato le autorità e portato il saluto del Segretario Federale dice:

«Oggi XV annuale della Vittoria, in questa piazza vigilata dall'ombra paterna di Arnaldo Mussolini sono convenuti soldati di tutte le armi e popolo per un rito di fede e d'amore.

I vecchi bersaglieri che hanno la gloria di avere avuto tra le loro file Benito Mussolini promosso Caporale per merito di guerra perchè — dice la motivazione, — «sempre primo in ogni impresa o ardimento» hanno voluto rivestire la loro divisa per rivivere le ore epiche della guerra e della Rivoluzione.

Sono con essi i fanti che non vogliono «*engomi*», che non ricordano forse più di essere stati talpe e guerrieri e non menano vanto per aver saputo mantenere intatto, attraverso ogni stillicidio, il coraggio eroico degli assalti alla baionetta.

Sono qui adunati artiglieri e genio ed alpini, tutti con le loro glorie e le loro canzoni nel cuore, avidi di onorare le nuove insegne che il sacerdote ha benedette in nome di DIO ed esaltate in nome della PATRIA.

A questa sagra di fede partecipa l'Esercito glorioso di Vittorio Veneto che ci ricorda la Maestà augusta del RE verso il quale «va diritta e schietta tutta la nostra devozione di combattenti e di fascisti».

E' presente la Milizia della Rivoluzione la quale ha dimostrato «che una fede quando è consacrata dal sangue vermiglio dell'adolescenza non può fallire, non può morire».

Tutto il popolo di San Vito oggi ricorda forse con più amore di sempre i suoi figli migliori, quelli che hanno offerta la vita alla Patria e accendono sui confini inviolabili i fuochi della ricordanza con le ossa che sbiancano ma non si consumano.

A questo rito di amore si congiunge un atto di fede verso l'Uomo che pur ieri decretava il passaggio degli azzurri d'Italia su la Via dei Trionfi e dava al Popolo italiano questa dura e magnifica consegna: «l'Italia deve conquistare il primato sulla terra, nei cieli, sul mare, nella materia e negli spiriti».

Luci di medaglie e di bandiere nella grande piazza dominata dal Padre della Patria e consacrata dall'Ignoto Milite e noi, tutti noi Esercito pronto a marciare.

Pronto a marciare con tutte le misure di sicurezza in marcia anche se il Popolo, uso a poche idee ma quadrate, ha ormai fissate nel cervello e nel cuore queste assolute verità: Mussolini ha salvato l'Italia, salverà il mondo. Mussolini ha ridato vita e volo alla Vittoria.

Forse noi stessi, o commilitoni, nel lontano novembre del 1918 gioimmo più della pace che della Vittoria.

Mai nella storia della Patria un Capo ed un regime hanno potenziata l'Italia come in questa Era Fascista; mai tutta la giovinezza d'Italia ha avuto tanta ansia di audacia e tanta certezza nell'avvenire.

Noi che viviamo in questa terra friulana, ove la guerra ha fatto di ogni casa un tempio di ricordi, di dolore, di fede, ove il DUCE alla vigilia della Marcia su Roma ha dette parole decisive per la Storia d'Italia, di fronte a queste nuove Insegne che voi alfieri avete baciate per tutti noi, promettiamo che la «consegna del primato» che il DUCE ha piantato nel nostro cuore sarà mantenuta e le glorie del passato, come Egli vuole, saranno superate dalle glorie dell'avvenire».

Appplausi scroscianti salutano la chiusa del discorso, mentre le fanfare fanno echeggiare nell'aria le canzoni di guerra, gli inni della rivoluzione fascista ed alalà potenti si levano all'indirizzo del DUCE e del Fascismo.

Segue poi la sfilata dinanzi alle autorità, dei vari reparti delle armi in congedo, il che avviene fra l'entusiasmo del Popolo che acclama con trasporto il passaggio dei bersaglieri, dei fanti, degli artiglieri e del genio.

Con ciò la cerimonia, ottimamente riuscita, grazie anche alla perfetta organizzazione, ha termine.

Una visita del Segretario Federale

Proveniente da Moruzzo è poi giunto a San Vito il Segretario Federale fatto segno a dimostrazioni di simpatia da parte della popolazione e degli appartenenti alle associazioni di arma in congedo.

Il Capo del Fascismo friulano si è intrattenuto con i dirigenti delle varie Associazioni, col Podestà on. Fancello e con i membri del direttorio del Fascio locale.

Poscia, accompagnato dalle autorità e folto stuolo di ufficiali dell'Esercito, si è recato a visitare i locali della Casa del Fante, le sedi delle varie organizzazioni, i Comandi della Milizia, l'armeria, l'ufficio collocamento, la sala del Littorio, compiacendosi con l'onorevole Fancello e i suoi collaboratori per la disciplina e la perfetta unione dei fascisti e del popolo sanvitese.

Salutato con ovazione al DUCE, il Segretario Federale ripartì alla volta di Udine.

A Cividale

Cividale, che era il centro di partenza verso il fronte dei valorosi Combattenti, ha celebrato ieri con significativa manifestazioni la Vittoria. Alle prime ore del mattino una rappresentanza dell'Associazione Alpini con gagliardetto si portò alla Caserma degli Alpini per deporre una corona di alloro ai piedi della lapide che ricorda i Caduti.

Alle ore 9.30 la Basilica era gremita di popolazione per assistere alla Messa funebre in suffragio dei Caduti. Presenziavano tutte le Autorità, il Podestà, il Segretario del Fascio, il Fiduciario di Zona dei P. N. F., il colonnello Comandante il 56.o Reggimento Fanteria, tutti i Presidenti dei Combattenti, Mutilati, Istituzioni e Associazioni cittadine, Militi del 56.o Fanteria, gli Orfani di Guerra dell'Istituto di Rubignacco, Avanguardisti, Balilla, Piccole Italiane, Giovani fascisti, Giovani italiane, una larga rappresentanza di fascisti, combattenti e mutilati, con i rispettivi gagliardetti.

La Messa fu celebrata dal Decano; al momento dell'assoluzione, uno squillo di tromba suonò l'attenti, mentre la Banda del 56.o Fanteria suonava la Marcia Reale seguita dall'inno «Giovinezza». Momento solenne e commovente.

Al Vangelo il Decano parlò ai presenti, e rievocò il sacrificio dei Caduti, destando la massima impressione al ricordo di essi, e specialmente da quelli immolatisi il 27 ottobre 1917 in Cividale, durante il bombardamento della città e sul Monte di Purgessimo, durante la magnifica ultima resistenza dei nostri mitraglieri contro il nemico invadente. Il Decano invitò tutti a meditare gli alti doveri che ci chiamano ad amare e servire con tutta l'anima la Patria, che i Caduti amarono e servirono dando per essa valore e vita.

Ricorda la fede cristiana dei nostri Combattenti e invita tutti a invocare per essi la gloria eterna e alla Patria la grandezza voluta dal Regime.

Durante la Messa la Cantoria del Duomo eseguì musica funebre accompagnata dall'organo.

Dopo questa solenne funzione di riconoscenza verso i Caduti si è formato un imponente corteo preceduto dalla Banda militare che sfilò avanti il monumento dei Caduti, dove i Combattenti, Mutilati, Fascisti e Comune hanno deposto varie corone di alloro, mentre al monumento facevano di guardia saltuariamente i combattenti e giovani fascisti.

Alle ore 18 nella Basilica, gremita di Autorità, rappresentanze e popolazione fu cantato il Te Deum di ringraziamento per ricordare la Vittoria.

In occasione della storica data, tutta Cividale era pavesata dal simbolo nazionale, tutti i negozi chiusi, e dalle ore 10.30 alle 13 le campane di tutte le torri delle Chiese suonavano a distesa.

Alla sera uffici pubblici e privati furono illuminati.

Il lusinghiero bilancio dell' "Ottobre palmarino,,

Ci siamo riservati l'ultima parola su questo Ottobre 1933 per poter tirare le somme delle diverse manifestazioni. In primo luogo nella impossibilità di ringraziare particolarmente tutti coloro che vollero contribuire con denaro, materiale o con prestazioni d'opera al buon esito della Pesca di Beneficenza, delle Mostre e Fiere zootecniche e delle manifstazioni sportive, esterno a mezzo della stampa, i ringraziamenti ed i sentimenti di riconoscenza miei personali, in una con quelli dei componenti i diversi Comitati. Sentiamo il dovere di esprimere ai Presidenti dei singoli Comitati una parola di vivo compiacimento e di plauso per la opera svolta con entusiasmo, con rara perizia e con lodevole spirito di iniziativa. Le singole manifestazioni ebbero tutte svolgimento e risultati oltremodo soddisfacenti.

La Mostra del granoturco

La Mostra del Granoturco centro delle nostre manifestazioni, si è andata affermando man mano vincendo difficoltà tecniche e finanziarie, e rovesciando inevitabili timori, apatie, incredulità e qualche strana incomprensione. La Mostra che in origine aveva propositi Mandamentali, è andata sviluppandosi, assumendo importanza provinciale, nazionale. Al Congresso dei Tecnici Agricoli, si è avuta la conferma della grande eco della nostra iniziativa. Palmanova, centro rurale di prim'ordine, interessante tutta la Bassa friulana, ha posto all'ordine del giorno della Agricoltura Nazionale: «Il Granoturco». Palmanova si propone ora di risolvere i problemi inerenti alla selezione, alla coltura, alla produzione del Mais. Un Comitato tecnico permanente, è in via di formazione per affrontare, studiare e risolvere i vari problemi inerenti alla coltura che ha un posto non trascurabile nell'Economia Nazionale. Non posso tacere i nomi: del Presidente della Mostra, dott. Carlo Costantini Scala e dell'ordinatore della Mostra stessa: il cattedratico dott. Miniscalco. La raccolta delle varietà, oltre 160, la selezione delle stesse, l'ordinamento del materiale, l'allestimento del padiglione, la preparazione descrittiva e didattica, hanno assorbito mesi e mesi di lavoro ed hanno comportato sacrifici che oggi è doveroso ricordare. Il numero dei visitatori è salito a diverse migliaia. Segnalo l'attività dei cooperatori preziosi: l'architetto Giovanni Santi, autore del progetto della esposizione, in puro stile novecento; il pittore Toppi di Trieste che ha eseguito i pannelli, i diorammi, diagrammi; il perito agronomo sig. Piacentini, il rag. Tellini, il rag. Gasparotto.

I Mercati-Concorso bovini, equini e suini

Il dott. Costantini Scala, infaticabile Presidente, ha preordinato ed organizzato dei Mercati Concorso che faranno epoca a Palmanova, per la qualità e la quantità degli animali partecipanti. L'esperimento del 1933 deve insegnare che cosa si può ottenere quando si è animati da spirito fattivo e da volontà realizzatrici. Il dott. Zandonà, veterinario consorziale ed il dott. veterinario Tito Gaspardis, sono stati gli animatori di questa imponente rassegna zootecnica. Ai componenti i Comitati ed ai componenti le giurie, vadano le parole di riconoscenza del Comune.

La Mostra animali da cortile

E' la prima che si è vista a Palmanova e (abbiamo avuto dagli organizzatori l'impegno preciso) non sarà l'ultima. Di più: l'esito quanto mai lusinghiero e le pressioni avute da autorità superiori, consigliano di inserire permanentemente nel nostro ottobre, nelle fiere nostre di S. Giustina, questa manifestazione di tanto interesse agricolo. All'ing. Chiaruttini ed ai suoi collaboratori: cav. Gerosa, dott. Birarda, dott. Ventura, sig. Enrico Cirio, le espressioni di lode della cittadinanza.

Il Museo storico

Palmanova ha dunque il suo Museo; i cimeli, i ricordi, i materiali vari, i documenti, le pergamene, i quadri hanno di botto fatto rivivere nella mente dei visitatori, quattro secoli di storia della nostra città, dalla fondazione ai nostri giorni. La figlia di Venezia, colei che fu la più grande fortezza d'Europa, la cittadina che vide transitare per le sue larghe strade quasi tutto l'Esercito italiano, avviato al crogiolo di gloria e di morte del Carso; Palmanova, la stella della fortuna del Poeta soldato, la città mutilata dal ferro e dal fuoco della furia bellica, decorata della croce al Merito di Guerra, deve avere il suo Museo; il sacrario dei suoi ricordi, ove i suoi figli potranno ispirarsi alle azioni documentate dei propri padri. La raccolta di tutto il materiale si deve alle cure di un Comitato, esponente del quale è stato, è, e sarà (me lo auguro per molto tempo) il sig. Fausto Pellizzoni. Con anni di lavoro, con sacrifici personali, animato da grande amore per la sua città, con pazienza da certosino, egli è riuscito a mettere insieme una quantità di materiale interessante, prezioso, e considerevole; il Museo Storico ha avuto una sede provvisoria presso l'Asilo Infantile «Regina Margherita», avrà in avvenire sede propria e decorosa.

Il materiale è passato di proprietà del Comune, il Comitato che si è acquistato tante benemerenze resterà in carica. Rivolgo al Presidente cav. Geremia ed ai componenti sigg. Direttore didattico Alfredo Lazzarini; sig. Ernesto Folledor, dott. Giacomo Bertossi, sig. Aristide Cappa, conte di Maniago, cav. Aldo Sommaggio, i sentimenti di riconoscenza a nome dei palmarini.

Mostra della Scuola d'arte

La Scuola d'Arte applicata alla Industria, ha esposto una quantità di materiale veramente pregevole dal punto di vista artistico e di quello costruttivo. I vari oggetti e materiali furono molto ammirati dagli innumerevoli visitatori. Decorosissimo l'allestimento della Mostra, ideata dal direttore della Scuola prof. arch. Pietro Zanini. E' bene che le alte benemerenze della nostra Scuola d'Arte siano emerse ai visitatori che hanno potuto dall'esame del prezioso materiale esposto, valutare lo sforzo del corpo insegnante, ed i risultati veramente lusinghieri ottenuti. Al cav. Geremia Presidente, all'arch. Zanini direttore, al rag. Gino Bertossi Segretario, al perito Francesco Vidal, al signor Bragutti, al direttore didattico Lazzarini, al sig. Paron del corpo insegnante le simpatie della città.

Le manifestazioni sportive

Calcio, ciclismo, atletica leggera, motociclismo: Tutto si è svolto regolarmente sotto la guida dei dirigenti e degli appassionati sportivi. Cosa non riesce quando ci si mette il cav. Olivo? Al perito Luigi De Biasio, al sig. Cesare De Lorenzi, al sig. Giulio Cesare, al rag. Gino Bertossi, al sig. Zanolini, a tutti insomma gli instancabili giovani che si sono prodigati oltre ogni dire per la buona riuscita delle manifestazioni sportive il compiacimento di Palma. Palma non rimarrà inerte, apatica, indifferente allo sport. Chi ha la ventura di uscire da porta Cividale, se ne renderà certamente conto.

***

Bene, ottimamente ogni cosa. E qui devo esplicitamente rivolgere un vivo grazie alla Segretaria del Fascio Femminile signora Cappa, alle signore Feruglio Zanolini, al corpo degli insegnanti ed agli impareggiabili studenti palmarini.

Questi ultimi davvero infaticabili, utilissimi, attivissimi, hanno prestato la loro opera in ogni dove, spontaneamente, con entusiasmo, sacrificando ore di sonno ed ore di svago. Chiassosi, sereni, ridenti, ma disciplinati e fattivi.

Come ricordare tutti coloro che volontariamente e gratuitamente si sono offerti per eseguire i lavori anche più pesanti più materiali per la buona riuscita delle manifestazioni?

L'Ottobre 1933 ha segnato l'inizio di una nuova attività, occorre che i nostri sforzi siano tesi verso una attività sempre più forte, sempre più proficua per l'avvenire della nostra Palmanova. Della nostra Palma, come i nostri antenati l'hanno ufficialmente chiamata, come famigliarmente l' hanno chiamata i nostri vecchi, come noi la chiamiamo. L'Ottobre 1934, sono certissimo, troverà tutti pronti, prontissimi a dare come nel 1933, ed anche di più i contributi necessari per le maggiori fortune della nostra città: Palma nel Friuli.

Montereale Cellina

Assemblea sindacale

(rit.). — Si è svolta l'annunciata assemblea sindacale, presieduta dal Segretario generale dell'Unione Provinciale dei Sindacati fascisti dell'Industria ed alla presenza del Vice Segretario dell'Unione medesima, dell'Ispettore di Zona del Partito per i Mandamenti di Aviano e Pordenone e di tutte le autorità locali.

Erano pure presenti l'Ispettore di Zona dei Sindacati dell'Industria ed i fiduciari comunali di Montereale e Barcis.

Fra i molti operai intervenuti, si notava un'assoluta maggioranza di elettricisti del Cellina. Prese per il primo la parola il sig. Tempestini, vice segretario della Unione, il quale, dopo aver messo in rilievo l'importanza ed il significato dell'assemblea, rivolse brevi parole di plauso all'indirizzo del Segretario del Fascio, per l'opera di assistenza e di tutela che ha svolto e svolge in unione ai Sindacati a favore della classe operaia.

Terminati gli applausi che coronarono le brevi e belle parole del sig. Tempestini, si alzò a parlare il Segretario provinciale cav. Traverso, animatore instancabile dei Sindacati friulani dell'Industria.

Egli, dopo aver sottolineato il significato di questa prima assemblea sindacale dell'anno XII, che viene deliberatamente tenuta in un piccolo Comune rurale, anzichè in un grande centro industriale, s'intrattenne ad illustrare con la competenza che lo distingue, i principi ai quali s'informa e dai quali fu inspirata la concezione fascista dello Stato Corporativo, affermando che datori di lavoro e lavoratori, hanno il preciso dovere di contribuire validamente perchè il Sindacalismo fascista si sviluppi e si affermi sempre più nell'interesse supremo della Nazione.

Passò quindi a parlare della funzione del Capo Azienda, che deve saper convenientemente conciliare l'interesse della Società o dell'Impresa, datrice di lavoro, con l'amore paterno per coloro che in pace ed in guerra, lavorano e producono, per la grandezza della Patria.

Gli operai, che avevano ascoltato con vivo interesse il bellissimo discorso del Segretario Provinciale, alla fine scattarono in piedi improvvisandogli una calorosa dimostrazione di simpatia.

L'assemblea si sciolse fra fervidi alalà al DUCE.

Torreano di Cividale

Gara di bocce

Si sono svolte ieri le finali delle gare di bocce indette dal locale Dopolavoro per il campionato sociale a coppie.

La coppia Qualissoni Giuseppe e Iacuzzi Domenico che sin dall'inizio del campionato aveva dimostrato una indiscussa superiorità di fronte alle altre coppie in gara e che godeva il favore del pronostico, si è difatti imposta per la migliore tecnica del gioco.

La coppia stessa si è pertanto aggiudicata il titolo di campione sociale del Dopolavoro di Torreano e tale premio è giusto compenso per la passione e assiduità dimostrata negli allenamenti.

Tutti si augurano che la coppia vincente possa ben presto partecipare a gare più interessanti e sappia mantenersi la fama giustamente meritata.

CERVIGNANO

I funerali di un giovane fascista

L'altro giorno si spense improvvisamente il Giovane fascista Giulio Ballaminutti da Muzzana. I funerali si svolsero in forma solenne e con la partecipazione di una squadra del Fascio Giovanile di Combattimento di Cervignano, di una squadra di Giovani Italiane e di una di Balilla.

La bara era coperta del tricolore e portata a spalla dai camerati. Al Camposanto, prima della tumulazione, venne fatta la chiama col rito fascista.

Alla famiglia, condoglianze.

Fascio Giovanile

Nella sede del Fascio Giovanile di Combattimento, alle ore 20 si adunarono tutti i componenti la fanfara del Fascio Giovanile, presente pure il maestro istruttore sig. Lino Bradaschia — ai quali il Comandante diede le direttive da seguire in modo che la fanfara sia sempre più corrispondente alle molteplici esigenze ed alla disciplina voluta dal Fascio Giovanile.

***

Nella sede del Comando, si è svolto un raduno dei graduati di questo Fascio Giovanile. Più tardi il Comando offrì un rinfresco al Capocenturia Giovanni Facchinato, che fra giorni partirà per intraprendere il servizio militare nella R. Aeronautica.

Il Comandante dopo aver elogiato ed additato ad esempio la fattiva operosità e disciplina del festeggiato, gli fece dono del libro del DUCE: «La vita di Arnaldo».

Nel comitato uliciano

E' stata appresa con vivo compiacimento negli ambienti sportivi locali, la nomina del sig. Guido Venier comandante il locale Fascio Giovanile di Combattimento a membro del Comitato ULICIANO di Monfalcone.

I calciatori a Latisana

Oggi nel pomeriggio la nostra squadra del Fascio Giovanile si recherà a Latisana, ospite di quel la forte compagine calcistica, ove parteciperà ad una partita amichevole.

Ai nostri giovani calciatori, fervidi auguri.

Trattenimenti danzanti

Oggi dalle ore 16 alle 18.30 alla «Zorutti» thè danzante sociale. Al Dopolavoro Comunale di Cervignano dalle ore 21 in poi trattenimento danzante sociale. Alla Sottosezione del Dopolavoro Comunale di Scodovacca, dalle ore 18 in poi trattenimento danzante.

SACILE

Un valoroso sottufficiale

Nell'ultimo «Bollettino Militare», uscito in «Forze Armate», fra i decorati di Croce al Merito di guerra, su proposta del Ministero, abbiamo notato il nome del concittadino sergente Ricciotti Marchetti di Emilio.

Il bravo giovane, che trovasi da parecchi anni in Libia, prese parte a diversi fatti d'armi nei quali si distinse.

A lui ed al padre, vecchio e benemerito custode del Municipio, i più sinceri rallegramenti.

Nuovo notaio

Con recente decreto, il camerata dott. Beniamino Passanante è stato destinato alla importante sede del Masandolo sul Tronto, quale Notaio.

L'egregio professionista, che è fratello del nostro Segretario del Fascio, è un ex combattente decorato al valore. Egli prese parte all'ultimo concorso notarile, riuscendo fra i primi: fu perciò assegnato ad una sede importante sita in una delle più ridenti zone della costa adriatica.

All'egregio camerata, vivi rallegramenti e fervidi auguri.

GEMONA

Servizio della Milizia al Camposanto

Affollatissimo è stato il Cimitero nei giorni scorsi e l'affluire della gente e la custodia alle tombe è stata disciplinata con amore e con prontezza dai militi mitraglieri che hanno prestato un esemplare servizio.

All'annuale cerimonia serale ha parlato con faconda parola e nobile sentire il Padre Guardiano del Santuario di S. Antonio prof. don Quarini.

Un "licôf,,

Il comm. Antonio Morganti ha tenuto occupato per diversi mesi alcuni operai nella sua campagna dove fu scavato un profondo pozzo allo scopo di ottenere l'acqua per irrigare e per diversi altri usi.

A lavoro compiuto, con felice esito è stato offerto il «licôf» agli operai.

OSOPPO

Pro Colonia elioterapica

Il farmacista Francesco Domenico Fabris ha versato L. 45 in medicinali pro Colonia Elioterapica.

S. GIORGIO NOGARO

Riapertura Scuola di disegno professionale

Il giorno 30 ottobre u. s. si è aperta la locale Scuola di Disegno Professionale [illegible] ... gurarci che coll'anno che si sta iniziando, la frequentazione sia maggiore, per cui rivolgiamo viva raccomandazione ai genitori [illegible] che non mandano alle lezioni.

Onorare beneficando

Per onorare la memoria del compianto segretario Benedetto C[illegible] Fattini, fra i funzionari di questo Comune vennero raccolte le seguenti offerte in favore del locale Comitato Ente Opere Assistenziali: [illegible] Ottavio, L. 10 — Manfro [illegible], L. 10 — Taverna Romolo, — Martin Leonardo, 5 — Candotti Maria, 5 — Guerrino Marussi, — Zanutta Marcellino, 5 — Borla Lorenzo, 5 — Buzzolo Francesco, 3 — Totale L. 53.

Pure per lo scopo summenzionato sono pervenute L. 20 al Comitato E. O. A. da parte del rag. La[illegible] Facini, Segretario Capo del Comune di Palmanova.

Oggi alle ore 16, improvvisamente troncava la sua cara esistenza il

Cav.

Raffaele de Laurentiis

impiegato del Gen. o Civile a riposo

La moglie MARIA PASCOLI, i figli FRANCESCO, AUGUSTO, ENRICO, EMILIA, ROSINA MARIA, le nuore ROSINA LEONILDE, il genero ENZO MONACELLI, i NIPOTI e PARENTI tutti, straziati dal dolore, ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo lunedì 6 corrente alle ore 14, partendo dalla abitazione dell'estinto v. Solferino, 17.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, li 4 novembre 1933-XII

L'oma[illegible]

CRONACA CITTADINA

IV Novembre

L'omaggio delle Camicie nere all'Esercito

Nella ricorrenza dell'Annuale della Vittoria, ieri, per disposizione del Segretario del Partito, il Segretario Federale ha recato al Comandante del Corpo d'Armata di Udine il saluto e l'omaggio delle Camicie Nere all'Esercito.

S. E. il Prefetto ha pure voluto partecipare al fervido omaggio.

Col Segretario Federale c'erano il Direttorio della Federazione dei Fasci, il Direttorio del Fascio di Udine, i rappresentanti dei Combattenti e della Milizia. Erano intervenuti anche tutti gli ufficiali generali del Presidio.

Gratitudine all'Esercito

Il Segretario Federale ha indirizzato a S. E. il Comandante il Corpo d'Armata ed agli altri ufficiali generali del Presidio, il seguente saluto:

Il Segretario del Partito ha disposto che oggi, 4 Novembre, giorno consacrato alla Vittoria delle Armi italiane, i Segretari Federali portino ai rappresentanti dell'Esercito l'omaggio del Fascismo ed il fervido saluto del Popolo italiano sorto a nuova vita e schierato sotto i segni del Littorio.

Questa disposizione, oggetto ovunque dei consensi più calorosi, è stata accolta dai fascisti friulani con particolare entusiasmo, poichè nessuna provincia dell'Italia ha più della nostra, maggiori motivi di ammirazione e di gratitudine verso il glorioso artefice della Vittoria.

Udine infatti, che fu il cervello ed il cuore della Nazione in armi e fu trepidante testimone dei più sublimi eroismi, non perdette mai, nemmeno nelle ore più tristi, la fede nel valore del soldato italiano.

Nel nefasto periodo del dopoguerra quando, complici governi imbelli sembrava vergogna l'aver combattuto e inutile l'aver vinto, il Friuli serbò intatto il suo amore e la sua fede nell'Esercito, custode ed artefice delle glorie militari della stirpe.

La gente friulana coi suoi 18 mila morti, i 4600 mutilati e lo stuolo dei decorati che le assegnano il primato incontestabile di valore e di sangue, ha stretto coll'Esercito di Vittorio Veneto un nodo indissolubile che nessuna vicenda è riuscita o riuscirà a spezzare o rallentare.

Eccellenza, onorato di questo ambito incarico, posso confermarLe l'orgoglio dei veterani di aver servito sotto le gloriose bandiere dei reggimenti vittoriosi, la impazienza dei giovani, allevati al culto della Patria, di servirle in avvenire e la riconoscenza del Fascismo verso l'Esercito, per essere stato questi, ed esserlo tuttora, scuola di abnegazione, di eroismo e di sacrificio.

Il gradimento di S. E. Calcagno

S. E. il Comandante il Corpo d'Armata ha risposto con elette espressioni al saluto del Segretario Federale, dicendo come gli fosse specialmente gradito l'omaggio delle Camicie nere e del Popolo all'Esercito e ponendo in rilievo il particolare significato della presenza del rappresentante il Governo Fascista.

Ricambiando l'omaggio, S. E. Calcagno elevò il pensiero al Re, al Duce, rinnovatore dell'Esercito e auspicò alle maggiori fortune della Patria.

I voti dei volontari

I volontari di guerra e gli azzurri dell'universalità di Roma, hanno inviato ieri il seguente telegramma a S. E. il Sottosegretario Baistrocchi:

«Volontari e azzurri friulani universalità Roma dalla capitale guerra nuove glorie inneggiano vittorioso Esercito.

MONTEGNACCO»

Il Vice Podestà nelle frazioni

per l'omaggio ai Caduti

Ieri mattina, prima dell'inizio delle cerimonie celebrative della Vittoria — delle quali diamo notizia in terza pagina — il Vice Podestà, accompagnato dal Consultore anziano e da funzionari del Comune si è recato a deporre grandi corone di alloro al Tempietto dei Caduti, al Parco della rimembranza e alla Casa dell'alpino Riccardo Di Giusto, sulla lapide che ricorda il primo Caduto della grande guerra.

Il Vice Podestà si è recato quindi nelle frazioni, a deporre altre corone sui monumenti ai Caduti delle singole località.

A S. Gottardo, a Paderno, a Rizzi, a S. Osvaldo, a Cussignacco, a Baldasseria, si è ripetuto il reverente omaggio, alla presenza degli abitanti, delle autorità, del clero, delle organizzazioni combattentistiche e fasciste e delle scolaresche.

***

Altri fiori sono stati portati ieri in viale Venezia dinanzi al monumento che ricorda il fatto d'armi del tiro a segno, ove i cittadini udinesi affrontarono il nemico nell'ora della liberazione.

Il ricordo verso i Caduti in quel combattimento si è manifestato intensamente. In particolare è stato ricordato il giovane Arturo Parussini, il quale a soli diciott'anni immolò la sua vita alla Patria.

La celebrazione nella Scuola "Valussi"

L'altra mattina nell'aula magna della R. Scuola Secondaria d'Avviamento Commerciale «P. Valussi», presenti il Preside del R. Istituto Tecnico, gli insegnanti, le scolaresche ed il personale, il Direttore della Scuola, con calda ed efficace parola ha pronunciato il discorso celebrativo delle due gloriose date 28 ottobre e 4 novembre, legate tra loro da una continuità storica ed ideale, perchè guerra e rivoluzione trovano il nesso storico nel fatto che il Fascismo prende gli auspici dai nostri gloriosi morti, onora il sacrificio di coloro che caddero sognando con il loro sangue le vie del nuovo trionfo e imita le loro gesta, le quali alimentano il nostro entusiasmo e la nostra fede.

La calda orazione si è chiusa con una esortazione ai giovani ad essere degni dei nostri gloriosi morti della guerra e della rivoluzione e con una promessa di fede al Re vittorioso, al Duce, alle future glorie d'Italia ed alle immancabili conquiste della rivoluzione.

Il dire commovente ed entusiasmante ha raccolto schietti e fragorosi applausi, mentre si elevano solenni le note della Marcia Reale, di Giovinezza e l'Inno al Piave.

Povoletto tributa commosso omaggio

a 1600 salme di Caduti

Nella chiesetta di S. Benedetto, posta entro il recinto del piccolo cimitero di Povoletto, vengono trasportati per opera del Comitato cure e onoranze ai Caduti, i resti dei prodi che trovarono morte gloriosa combattendo e furono seppelliti nei cimiteri di Guerra di Cormons e della Zona Carsica. Da dieci giorni è incominciato il trasporto. Nella chiesetta sono già raccolte 1600 bare; ma saranno trasportate altre 2400 che saranno custodite in attesa di trovare la sistemazione definitiva nel tempio Ossario di Udine.

1600 salme racchiuse in cassette rozze ornate solo da una targhetta di zingo con scritto il cimitero di provenienza, il grado, il reggimento ed un nome d'Eroe. Su qualche targhetta manca il nome: sono gli Ignoti.

Nel giorno della Vittoria Povoletto, con un'austera cerimonia, ha voluto rendere omaggio a questi resti gloriosi e tutta la popolazione e le rappresentanze combattentistiche e fasciste, hanno sfilato fra gli angusti corridoi formati dalle alte pile di bare, per spargere fiori e deporre corone. E queste pile di cassette, che formano monumento di Gloria e di sacrificio, sono state letteralmente sepolte dai fiori deposti dalle mani di vecchi e di giovani.

Il pio devoto pellegrinaggio è stato aperto dalle madri e vedove dei Caduti: signore distinte e popolane; quasi tutte col petto fregiato dai distintivi del valore dei propri cari. Ed è stato veramente commovente assistere a questo pellegrinaggio. Si scorgeva luccicare qualche lacrima negli occhi di vecchie contadine, le quali, come vergognose, cercavano di nascondersi per non far scorgere agli estranei i segni dell'intimo grande pietoso amore che traboccava. Si nascondevano come vergognose perchè nella loro grandezza, e purezza di madri d'Eroi non sapevano di rappresentare il Sacrificio e che di fronte a loro tutti si sarebbero prostrati.

Care vecchiette, custodi simboliche di quelle bare, e madri adottive di questi eroici figli d'Italia; rappresentanti delle madri sparse in ogni contrada e che qui hanno un figlio, e specialmente di quelle che qui lo hanno ma non lo sanno: «mamma qui!... sono tuo figlio».

L'austera cerimonia

Nel cortile delle scuole comunali si forma il corteo sotto la direzione del Podestà sig. Emilio Piccini e del segretario comunale sig. Tomat. Il corteo si muove, dirigendosi alla chiesa parrocchiale, nel seguente ordine: Picchetto della Milizia con fiamma, Giovani fascisti, la banda di Povoletto che suona l'inno del Piave, Balilla, Giovani e Piccole Italiane, le Rappresentanze con bandiera delle Madri e Vedove di Udine e Povoletto, Combattenti di Povoletto e Ci Salt, Mutilati ed invalidi, Gruppo alpini di Savorgnan del Torre, Ass. Femminili Cattoliche e quindi la popolazione. Ognuno porta dei fiori e le Piccole e Giovani Italiane ed i Balilla le corone di alloro che saranno deposte accanto alle bare: del Fascio, dei Mutilati ed invalidi, dei Combattenti, degli Alpini, delle Scuole, delle Giovani e Piccole italiane, del Fascio Femminile e dei Premilitari. La corona del Comune è portata dall'impiegato sig. Ballico, decorato di medaglia d'argento al valore e da un applicato.

Passando accanto al Municipio, sulla facciata del quale è immurata la lapide che ricorda i 70 Caduti di Povoletto, il corteo rende omaggio salutando romanamente. A fianco della lapide, fanno guardia d'onore, irrigiditi nel saluto, un combattente decorato ed un giovane fascista.

Le Rappresentanze entrano in chiesa per assistere alla officiatura funebre ed alla Messa solenne cantata dal coro di Povoletto, celebrata dal Parroco cav. don Giovanni De Monte di fronte al simbolico catafalco posto al centro del Tempio: quattro ceri accesi, due lancie con drappo tricolore incrociate ed una sola corona di fiori freschi: «Le famiglie dei Caduti di Povoletto ai loro Cari Gloriosi».

In cimitero

Terminata la Messa solenne, il corteo si ricompone e dalla piazza Umberto I, e per via della Latteria, si dirige al cimitero. Questa volta il corteo è aperto da uno squadrone montato del Piemonte Reale Cavalleria, e dal clero salmodiante.

Di fronte all'ingresso del cimitero i cavalleggeri ed il picchetto armato della Milizia formano quadrato mentre le rappresentanze ed il corteo si pongono ai lati della tribunetta eretta per gli oratori.

Per primo parla il Parroco cav. De Monte.

« Compresi da un senso profondo di amore e di venerazione, siamo qui raccolti — egli esordisce — per compiere un doveroso tributo di affetto, gratitudine e preghiere, per Coloro che con sublime sacrificio si sono immolati per la Patria. E non si può non piangere di fronte alle spoglie mortali di questi Eroi. Spoglie mortali e mute ma che tuttavia parlano ed ammoniscono insegnando come si ama la Patria ».

L'oratore, dopo aver parlato sul sacrificio compiuto dai Caduti, conclude: « ... i fiori appassiscono, i ceri si spengono, il marmo stesso si distruggerà ma non già il ricordo dei morti per la Patria. Non piangete, madri e spose, i vostri morti vivranno eternamente nel pensiero di ogni italiano ».

Il bellissimo ed appassionato discorso di don De Monte, seguito con commozione dei presenti, è stato alla fine applaudito.

Sale quindi sulla tribuna il commissario del Fascio dott. Emilio Sartoretti.

L'oratore commemora l'anniversario della Vittoria, ricordando inoltre l'opera imperitura compiuta dal DUCE per valorizzarla. Continuando, e rivolgendosi principalmente ai Balilla, dice che « l'offerta più bella e più cara che i vivi possono fare ai morti è quella di seguire le direttive del Capo amato, che tendono a far sempre più grande questa nostra Italia ».

Chiude infine l'ardente orazione rivolgendosi alla popolazione di Povoletto la quale « deve ascrivere a grande onore il privilegio di custodire le salme degli Eroi raccolti nella chiesetta del cimitero fino a quando troveranno riposo eterno a Udine nostra ».

Terminato il discorso del Commissario del Fascio, nella chiesa del cimitero, dove prestano servizio d'onore militi armati, alla presenza delle rappresentanze si svolgono le esequie, cantato il « Dies irae » e benedette le bare, mentre la banda suona l'inno del Piave ed i cavalleggeri presentano le lance.

Terminata l'officiatura funebre incomincia la sfilata delle rappresentanze e della popolazione. Per prime sfilano Madri e Vedove di Caduti, quindi i combattenti, i fascisti, le associazioni giovanili, la popolazione tutta.

Ognuno depone fiori e, quando la lunga sfilata ha termine, le alte pile di bare sono quasi completamente coperte. Non si scorgono che le quattro scritte poste ai fianchi delle due pile centrali: «Mamma qui! sono tuo figlio»: Mamma mi disse: Va! ed io l'aspetto qua». Questi, o Italia, i tuoi Figli!; «Dio, Patria, Mamma».

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alla «Dante Alighieri». — Per onorare la memoria del dott. Paolo Pitotti: Maria De La Fondèe, L. 10.

Alla Società Operaia. — Per onorare la memoria di Vittorio Bertazzi: Famiglia Giuseppe Chiesai L. 25.

La scomparsa del cav. Raffaele de Laurentis

Ieri nel pomeriggio, quasi improvvisamente cessava di vivere a 74 anni il cav. Raffaele de Laurentis.

Figura integra di cittadino, funzionario esemplare del Genio Civile ove per parecchi lustri dedicò con passione e con intelligenza la sua opera, meritandosi la stima e la considerazione dei superiori e la simpatia e la benevolenza dei colleghi, lascia vivissimo rimpianto.

Nella famiglia, cui dedicò le sue più amorose costanti cure, lascia un vuoto incolmabile.

Alla memoria dello scomparso un reverente saluto; alla consorte, ai parenti tutti e particolarmente ai figli magg. cav. Augusto ed al cap. Enrico de Laurentis, vivissime condoglianze.

Esami di pianoforte

Apprendiamo con piacere che in questi giorni, presso l'Ateneo Musicale di Trieste la contessina Angelina Zanardi Landi ha compiuto il corso inferiore di pianoforte, e le signorine Ida Martinelli e Lea Fabris i corsi di materie complementari.

Le signorine sono state preparate a tali esami dalla valente insegnante professoressa Anita Tonitto di Udine.

All'insegnante ed alle allieve, congratulazioni.

IX novem

5 NOVEMBRE

CALENDARIO

Domenica (309-57).

S. Magno, vescovo di Milano, dal 518 al 530. Fu sepolto in San Eustorgio, a Milano, sotto la mensa dell'altare maggiore.

Altri Santi del giorno: S. Zaccaria, profeta, padre di S. Giovanni Battista; S. Felice prete, ed Eusebio, monaco, martiri.

Domani: S. Leonardo, abate; SS. Felice e Andrea; S. Emiliano, vescovo.

EFFEMERIDE

Il sole sorge alle ore 6 e 48 m.; tramonta alle ore 16 e 59 m.

La luna sorge alle ore 18 e 38 m.; tramonta alle ore 10 e 4 m.

Fasi lunari: venerdì 10 corr. U. Q.

MEMORANDUM

✱ 1851. — (Belfiore). - Don Giovanni Grioli è fucilato dagli austriaci.

✱ 1918. — Alle ore 15 su tutta la fronte le nostre truppe vittoriose sono arrestate dalla forza dell'Armistizio.

FIERE E MERCATI

Oggi: S. Croce di Aidussina.

Domani: Azzano Decimo; Canale d'Isonzo; Circhina; Dogna; Spilimbergo; Tolmezzo; Tricesimo.

TURNO DELLE FARMACIE

Oggi domenica, rimarranno aperte le seguenti farmacie di turno:

Bosero, Via Vittorio Veneto — Conti, Via Gemona — Treppi, Via Grazzano.

Servizio notturno permanente: Farmacia Beltrame, Piazza Vittorio Emanuele.

IL TEMPO PER OGGI

Situazione barica. — La depressione baltica si va colmando mentre l'anticiclone occidentale si è alquanto attenuato. Una depressione originatasi sulle coste occidentali africane si è portata tra la Tunisia, la Sardegna e la Sicilia e interessa tutto il bacino mediterraneo occidentale e centrale.

Probabilità. — La depressione mediterranea apporterà perturbamenti atmosferici su buona parte dell'Italia il cielo sarà pertanto generalmente nuvoloso con precipitazioni intermittenti specialmente sulle regioni meridionali e presso l'Appennino. In Sardegna potranno aversi delle schiarite. I venti moderati intorno nord e grecali sull'alta Italia alquanto forti tra levante e scirocco sulla media, forti meridionali sulla meridionale e in Sicilia. Sulla Sardegna correnti maestrali; temperatura in lieve diminuzione in alta Italia e in Sardegna, quasi stazionaria altrove.

Mare agitato sui bacini meridionali; alquanto agitato il restante.

RADIO ORARIO

Roma, Napoli, Bari. — Ore 20.45: Concerto variato con solisti di canto e strumentisti. Alle ore 21.45: «Mattutino», commedia in un atto di F. M. Martini e G. C. Viola. (dallo Studio).

Milano, Torino, Genova, Trieste, Firenze. — Ore 17: «La bella Elena», opera comica in tre atti di G. Offenbach (trasmissione dal «Teatro Argentina» di Roma).

Strasburgo — Ore 20.30: « Ciel de gloire », radiodramma in tre atti di Henry Dorians (dallo Studio).

Radio Parigi — Ore 22: « Bloch de Chicago », commedia in quattro atti di Tristan Bernard (trasmissione dal « Teatro de la Madeleine »).

Lipsia — Ore 20: Concerto orchestrale di musica moderna. (dallo Studio).

RISTORATORE

Trattoria Comunale:

Mattina: Orzo all'uovo; pasta asciutta; filetto di bue o di maiale al forno; contorni.

MEZZO SECOLO

5 NOVEMBRE 1883

L'Intendente di Finanza ha indetto l'appalto per il conferimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Sacile, cui va annesso il diritto della minuta vendita dei generi di privativa. Dall'avviso d'appalto si apprende che la quantità presuntiva delle vendite annuali per lo spaccio da appaltarsi è calcolata in quintali 712 di sale comune macinato e raffinato, pel valore di lire 38.092, ed in quintali 659 di sale agrario per lire 7908, come pure in quintali 120,60 di tabacchi per un valore di lire 82.730.

Le provvigioni, calcolate in ragione di lire 4.555 per ogni cento lire sul prezzo di acquisto dei sali e di lire 1.463 sull'acquisto dei tabacchi, offrirebbero approssimativamente un reddito annuo lordo di lire 3310, senza computare quello della minuta vendita che vi è annessa.

—o—

La Camera di Commercio ed Arti di Udine ci fa sapere che le sete entrate nel mese di ottobre 1883 alla stagionatura sono: sete gregge chili 9865; trame chili 1745.

All'assaggio: gregge chili 218; lavorate chili 24.

LA CLESSIDRA

Alla Mostra d'arte

Notevoli acquisti

La Mostra d'Arte del Fascio Giovanile è stata ieri visitata dal vice Podestà di Udine che si è attardato in un minuzioso esame delle singole opere esposte.

Egli, che sin dall'inizio di questa simpatica manifestazione, comprendendone l'alto valore culturale ed emulativo, ha sorretto l'iniziativa del Comando del Fascio Giovanile di Udine, ha voluto dare nuova esemplare prova di franca sensibilità fascista e di cordiale ausilio, acquistando i seguenti quadri:

« Isonzo » e « Podgora » di Beltrame; «Finestra soleggiata» di Piccinini; « Piazza Mercato Nuovo » e « Verso la Pesca » di Cappelletti; «Acquitrino» di Liusso; «La pesca» di Toso; «Cavallo e cavaliere» di Miconi; «Anguille» di Zoratti; «Studi di nudo» di Zanini; «Dintorni di Udine» di Malisan; «Forni di Sotto» di Cantoni; « Sulla Roggia » di Delli Zotti; «Sul Cormor» di Marinato; «Zuc dal Boor» di Merlo.

Il conte Lovaria vice-segretario Federale ha acquistato « Mattino Piovoso » di Liusso; e la signora Marchesini Garelli ha acquistato per il Fascio Femminile: «Riflessi» di Turrin; «Paesaggio» di Toffolo e «Paesaggio» di Sgobino.

Concerto della Banda Presidiaria

Oggi dalle ore 16 alle 18.30 la Banda Presidiaria svolgerà in via Giusti nei pressi della Mostra d'Arte, il seguente programma:

E. A. Mario: Leggenda del Piave; b) Soldato Ignoto — Spontini: La vestale - Sinfonia — Franchetti: La figlia di Jorio - Fantasia — M. Costa: L'Histoire d'un Pierot - Fantasia.

L'arrivo del campionato ciclistico

Verso le ore 15 sul rettilineo di via Dante avverrà l'arrivo della Corsa Campionato Friulano Giovani Fascisti alla quale partecipano le migliori squadre ciclistiche dei Comandi di Fascio Giovanile della Provincia.

L'Agricoltura Friulana

E' uscito il numero del 4 novembre dell'«Agricoltura Friulana», col seguente sommario:

Il messaggio del Duce — IV Novembre — dott. G. Birarda: Il colera aviario — G. Pozzo: Le piante aromatiche e medicinali attraverso i secoli — E. Marchettano: Agricoltori, occhi aperti! — Importanti opere di bonifica e di irrigazione inaugurate da S. E. il Prefetto — I premiati nelle mostre zootecniche di Palmanova — Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori — Opere pubbliche per 94 milioni di lire compiute in Friuli nell'anno XI — III.o Concorso per la lotta contro le malattie dei fruttiferi nel Cividalese — S. B.: Nel caseificio — G. Bubba: Lavorazione agronomica nel Pordenonese — E. Mi.: Azienda Margreth di S. Giorgio di Nogaro — Il III.o Mercato-Concorso bovini di razza Toppana a Travesio — Risultato della revisione generale delle stazioni taurine della razza pezzata rossa friulana — 136 lavoratori decorati della Stella al Merito del Lavoro — dott. Giuseppe Rupolo: Disposizioni per la pesca — Cronaca agraria.

Nuovi provvedimenti

sui tipi di farine per la panificazione

Sono stati deliberati nella recente riunione del Consiglio dei Ministri importanti provvedimenti sui tipi di farine per la panificazione: provvedimenti che interessano oltre ai mugnai ed ai panificatori anche i consumatori e gli agricoltori.

Come è noto, sino al marzo del 1932 numerosi tipi di farina e di pane circolavano in commercio, con varii requisiti, marche e denominazioni, la cui produzione non sottostava ad alcuna disciplina ma soltanto all'obbligo della osservanza delle prescrizioni sanitarie in vigore.

La legge 17 febbraio 1932 n. 368 poneva fine alla eccessiva libertà esistente ed ordinava questo settore di produzione di altissima importanza per l'economia del Paese, fissando i requisiti essenziali dei tipi di farine e di pane, dei quali potevasi ammettere la produzione e commercio.

Dalla legge venivano stabiliti 4 tipi di farina, denominandoli: 00, 0, 1, 2 e tre tipi di pane: pane di lusso da confezionarsi con farine dei tipi 00 e 0, pane di prima qualità con farine del tipo 1 e pane comune con farine del tipo 2.

Contemporaneamente veniva conferita al Ministro delle Corporazioni la facoltà di variare i requisiti dei tipi di farina e di pane, in relazione agli eventuali futuri bisogni di carattere tecnico ed economico, non prevedibili alla emanazione della legge.

Col nuovo Decreto-legge approvato dal Consiglio dei Ministri questa facoltà viene allargata in modo che il Ministro delle Corporazioni possa non solo variare i requisiti, ma, ciò che più conta, i tipi e le denominazioni stesse.

Lo scopo essenziale del provvedimento rientra nella sfera delle misure per la «Vittoria del grano»: è necessario che il rapido aumento della produzione granaria trovi correlativamente equilibrio nel consumo.

L'esperienza ha dimostrato che occorre non solo variare le caratteristiche organolettiche delle farine, ma anche ridurre il numero dei tipi: la pratica ha mostrato come siano troppo alte le percentuali massime consentite di ceneri e cellulosa e come i tipi 1 e 2 si prestino poco ad una buona panificazione.

Colla riduzione dei limiti di ceneri e di cellulosa si otterrano perciò delle farine meglio panificabili e con queste un pane più buono pel consumatore, perchè le farine provenienti dalle parti centrali del chicco di grano hanno elementi più preziosi che non le parti periferiche.

Ridurre i limiti di cellulosa e di ceneri e ridurre le marche di farine, togliendo il tipo 2 per es., vuol dire ridurre l'utilizzazione del frumento pel consumo dell'uomo ed aumentare la percentuale dei cascami per l'alimentazione del bestiame.

Coi risultati evidenti per l'agricoltura: maggiori mangimi e disposizione a buon prezzo, oggi tanto più necessari in relazione al basso prezzo del bestiame ed all'aumento dei foraggi: e quel che più conta, maggiore richiesta di frumento e quindi aumento nel suo prezzo.

Si pensi alla sola provincia di Udine: si può calcolare che si consumi circa 1370 q.li di farina al giorno, dei quali circa il 10 per cento di farine 00 per paste dolci, pane e per uso famigliare, il 60 per cento di farina 0 per pane, il 20 per cento di farina 1 per pane ed il 10 per cento di farina 2 per pane: colla riduzione delle marche di farine alle tre prime elencate la richiesta annua di frumento dovrà aumentare di circa 5000 q.li quasi un 10 per cento della produzione locale.

Si è detto che il nuovo provvedimento porterà aumento nel prezzo del frumento: i prezzi correnti infatti sono ben lontani per cause varie dalla quota 90 ufficialmente stabilita.

A questo limite sarà nuovamente portata la quotazione del grano affinchè l'agricoltore trovi nel suo ricavo giusta ricompensa agli sforzi continui per l'indipendenza granaria della Nazione.

Dott. Adriano Rossetto

La caduta di uno stagnino

Angelo Lorenzi di Angelo d'anni 29 dimorante in via Rivolto, stagnino, cadendo dalla bicicletta, si produsse una abrasione alla mano sinistra ed all'avambraccio destro.

Fu medicato all'ospedale e giudicato guaribile in pochi giorni.

PIERO PERRAZZA - Direttore responsabile
Tip. Ed. de Il Popolo del Friuli

Teatro Puccini

Oggi dalle ore 14 continuano le repliche del colosso «IO SONO UN EVASO», mentre nel varietà la compagnia BILLI e ROMIGIOLI darà gli ultimi spettacoli d'addio prettamente famigliari.

Il teatro sarà riscaldato.

Spettacoli e ritrovi

CECCHINI

LA DISFATTA DELLE AMAZZONI. — Film Fox, comico, piccante, umoristico parlato in italiano nella superba interpretazione di Elissa Landi. — Ore 14.

PUCCINI

Allo schermo: IO SONO UN EVASO - Potente dramma parlato in italiano con Paul Muni. — Sulle scene: Debutto del Teatro Comico: Billi e Romigioli. — Ore 14.

EDEN

FANNY. — Capolavoro parlato in italiano tratto dal romanzo di M. Pagnol con Alfredo de Sanctis, Dria Paola, Mino Doro. — Ore 14.

IMPERO

PICCOLA MIA. — Il vero capolavoro della stagione cinematografica 1933-34. Interpreti Germana Paolieri, E. Sabbatini, G. Celano. Parlato italiano - Ore 14.